Storia e Futuro
RIVISTA DI STORIA E STORIOGRAFIA ON LINE
nn. 60/61 dicembre 2024 – giugno 2025

# I SONZOGNO E IL CASO DE «L'EMPORIO PITTORESCO»: L'AFFERMAZIONE DI UNA GRANDE CASA EDITRICE NAZIONALE

## *The Sonzogno and the Case of «L'Emporio Pittoresco»: the Rise of a Great National Publishing House*

Giuditta Bresciani

DOI: 10.36158/sef6061b

**Abstract**

Questo articolo si propone di esaminare in dettaglio uno dei periodici illustrati di varietà prodotti dalla casa editrice Sonzogno: «L'Emporio Pittoresco». La scelta di esaminare questo specifico periodico, e in particolare la storia della sua casa editrice, è motivata dalla mancanza di studi approfonditi sulle testate degli stessi Sonzogno al di fuori della più nota, «Il Secolo». Lo studio di questo periodico mira a conferire il giusto riconoscimento a una delle case editrici che, soprattutto nel periodo successivo all'unità d'Italia, ha rivestito un ruolo cruciale nella trasformazione e nell'evoluzione della stampa italiana. L'analisi che segue si concentra principalmente su due tematiche. La prima riguarda l'arte e la sua rappresentazione all'interno della rivista nel periodo che va dal 1864 al 1889. La seconda invece si concentra sull'analisi dell'influenza della rivista nell'ambito post-unitario, con particolare attenzione al suo contributo nella formazione di un senso di identità nazionale tra i suoi lettori.

*This article aims to provide a detailed examination of one of the illustrated variety periodicals produced by the Sonzogno publishing house: «L'Emporio Pittoresco». The decision to focus on this specific periodical, and particularly on the history of its publisher, is driven by the lack of comprehensive studies on Sonzogno's periodicals aside from the more prominent «Il Secolo». This analysis seeks to acknowledge the significant role played by Sonzogno, especially in the period following Italy's unification, in the transformation and development of Italian print media. For the study of «L'Emporio Pittoresco», direct consultation of the primary source was essential, facilitated by the digitization of the periodical by the Lombardy region. The following analysis centers on two main themes: the first addresses the representation of art within the magazine from 1864 to 1889; the second examines the magazine's influence in the post-unification era, with particular focus on its role in cultivating a sense of national identity among its readers.*

*Keywords:* periodico di varietà, Sonzogno, editoria, Milano, Italia unita, nazionalismo, popolare, arte illustrazione.
*Periodical, Sonzogno, publishing, Milan, Italian unification, nationalism, popular, art, illustration.*

**Giuditta Bresciani**, laureata nel 2024 presso l'Università di Bologna, nel campus di Ravenna, con una laurea magistrale in beni archeologici, artistici e del paesaggio: storia tutela e valorizzazione. La sua tesi, elaborata nell'ambito del corso di storia della comunicazione nell'Italia moderna e contemporanea, analizza il periodico di varietà «Emporio Pittoresco» pubblicato dalla casa editrice Sonzogno.

© GIUDITTA BRESCIANI, 2025 / DOI: 10.36158/sef6061b
Questo articolo è pubblicato in OA sotto licenza CC BY 4.0

***Giuditta Bresciani*** *graduated in 2024 from the University of Bologna, at the Ravenna campus, with a master's degree in archaeological, history, preservation and enhancement of artistic and archaeological heritage and landscape. Her thesis, developed within the course of history of communication in modern and contemporary Italy, analyzes the variety magazine «Emporio Pittoresco» published by the Sonzogno publishing house.*

Il periodo successivo alla proclamazione del Regno d'Italia è caratterizzato da una serie di sfide complesse, che riguarda tutti i settori della vita nazionale: il nuovo Stato ha un'economia che si basa principalmente sull'agricoltura e risulta significativamente arretrato dal punto di vista industriale rispetto alle realtà inglesi e francesi, con un quadro sociale e territoriale, come è noto, estremamente frammentato. I conflitti politici tra gruppi della classe dirigente liberale si riflettono ampiamente sulla stampa, che diventa lo strumento principale della lotta politica e contribuisce a delineare le varie tendenze e correnti all'interno dei due principali schieramenti, la Sinistra e la Destra Storica (Murialdi 2006).

Nonostante le numerose difficoltà, durante il trentennio postunitario si verifica una graduale ma significativa trasformazione del panorama giornalistico. In precedenza frammentata e limitata, la stampa si trasforma in un incisivo strumento di diffusione dell'informazione e di valori nazionalizzanti. Un importante passo avanti per la diffusione della stampa avviene dopo il 1861: l'Editto emanato da Carlo Alberto il 26 marzo 1848, nel Regno di Sardegna, viene esteso a tutto il territorio italiano, riconoscendo a ciascun cittadino il diritto alla libera espressione, abolendo la censura preventiva e l'imposta di bollo sulla carta da stampa (Castronovo 1991). Si creano i presupposti per una più ampia diffusione della carta stampata nel Paese.

Una sfida di notevole rilevanza per la stampa italiana riguarda la lotta contro l'alto tasso di analfabetismo, particolarmente nel Mezzogiorno, dove la percentuale di individui che non sapeva né leggere né scrivere raggiungeva livelli molto alti. Questo fattore limitava il pubblico dei lettori all'élite del Paese, rendendo difficile l'espansione dell'opinione pubblica, ancora limitata in tutta Italia. Nei primi anni dopo l'unificazione, infatti, la diffusione dei giornali era bassa, con una media di un giornale ogni 24.075 abitanti nel 1873. Tuttavia, la legge Casati del 1859 e la legge Coppino del 1877, che rese obbligatoria l'istruzione elementare, contribuirono a ridurre gradualmente l'analfabetismo, aumentando così il numero di lettori nel Paese.

Tra le difficoltà che ostacolavano la formazione di una stampa nazionale non bisogna dimenticare la forte frammentazione del mercato dei lettori e la molteplicità di testate giornalistiche, che rispecchiavano i confini degli stati preunitari. Milano e Torino si contendevano la supremazia editoriale. Dopo il 1865, Milano si affermò come capitale editoriale grazie a una stampa dinamica e moderna che rappresentava gli interessi della borghesia imprenditoriale e delle classi popolari. Nonostante i limiti, nel trentennio successivo all'unificazione nacquero molte nuove testate, con la diffusione di molte testate giornalistiche presenti ancora oggi. Durante questo periodo di fermento editoriale, in particolare tra il 1865 e il 1876, furono fondati quotidiani come «Il Secolo», «Il Sole», e il «Corriere della Sera», oltre a vari periodici pubblicati da case editrici come Sonzogno e Treves (Bergamini 2006).

I Sonzogno, originari della Val Brembana, si stabilirono a Milano alla fine del XVIII secolo. Nella prima metà del XIX secolo operarono come librai, stampatori ed editori in corsia dei Servi, oggi corso Vittorio Emanuele II. La famiglia includeva Francesco, suo figlio Giambattista e i nipoti Francesco e Lorenzo (Nasi 1966). Dal 1861, con l'Unificazione italiana, l'azienda avviò una fase innovativa sotto la gestione di Edoardo, il terzo dei quattro figli di Lorenzo. Edoardo trasformò la casa Sonzogno in una robusta impresa industriale, sostenendo la piccola borghesia e la classe operaia, spesso con forme di attivismo politico. Puntando sulle pubblicazioni illustrate, strategia vincente nel mercato postunitario caratterizzato da un pubblico vasto e in gran parte analfabeta (Corradi, Valisa 2021), Sonzogno divenne l'editore italiano con la più vasta offerta di giornali illustrati in Italia, pubblicandone dieci in vari settori (Giordano 1983). Tra questi vi era «L'Emporio Pittoresco». All'inizio del Novecento, la casa editrice Sonzogno iniziò a mostrare i primi segni di crisi. La diversificazione eccessiva dei suoi interessi, unita alla scarsa partecipazione dell'editore, che viveva ormai a Parigi, ne minarono la solidità. Edoardo Sonzogno si allontanò gradualmente dall'attività imprenditoriale, cedendo prima il quotidiano «Il Secolo» e poi, uno dopo l'altro, i diversi settori dell'azienda. Morì nel marzo del 1920, quando si era già ritirato completamente dalla vita imprenditoriale (Tranfaglia, Vittoria 2007).

Nel 1943 un bombardamento distrusse l'archivio, gli impianti ed i macchinari della casa editrice. Tra il 1990 e il 1992 la Sonzogno, già entrata a far parte del gruppo editoriale Fabbri/Bompiani/Sonzogno/Etas, è stata acquisita dal gruppo RCS. Dall'inizio del 2010 è entrata nel gruppo Marsilio Editori, che ne ha rilevato marchio e catalogo (figura 1).

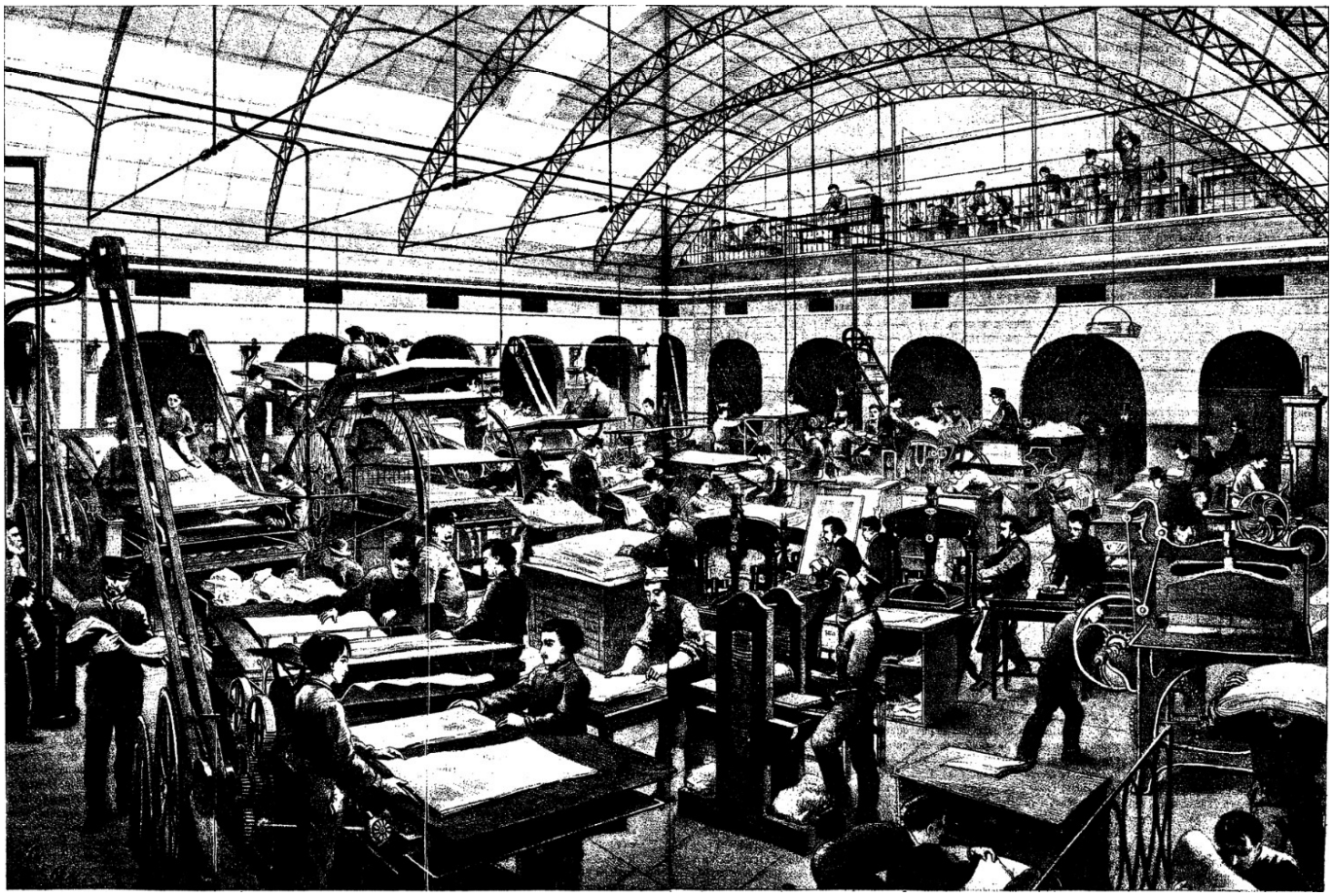


Figura 1. *Veduta dell'interno del laboratorio tipografico dello stabilimento Sonzogno. «L'Emporio Pittoresco» 14-20 maggio 1871, n. 350, pp. 235.*

## 1. «L'Emporio Pittoresco»

Prima di avviare l'analisi dell'«Emporio Pittoresco», è cruciale ripercorrere il contesto precedente la sua nascita. Il gennaio del 1864 segna l'inizio della distribuzione de «L'Illustrazione Universale», il primo periodico illustrato proposto dalla casa Sonzogno. Questa rivista si distingue sin dall'inizio per la sua struttura non conforme agli schemi tipici dei Sonzogno. Infatti, il pubblico popolare, che in seguito godrà della massima attenzione, non occupa ancora un ruolo centrale; piuttosto, il periodico si rivolge inizialmente ad un tipo di pubblico benestante. Il costo dell'«Illustrazione Universale» è notevolmente superiore a quello che sarà poi quello dell'«Emporio Pittoresco»: una lira anziché i cinque centesimi fissati successivamente. La selezione di una carta di qualità superiore, resistente e pregiata, contribuisce a conferire al periodico un'eleganza e una raffinatezza destinate a una specifica fascia di lettori in grado di permettersi tale lusso (Giordano 1983).

A dispetto delle ambizioni, «L'Illustrazione Universale» non ebbe vita né lunga né facile. Nonostante il prezzo del fascicolo in seguito calasse a 25 centesimi, nel dicembre del 1868 Sonzogno annunciò la trasformazione del giornale, che si sarebbe fuso con «L'Emporio Pittoresco» e con il sottotitolo di «Illustrazione Universale». Anche un editore innovativo come Sonzogno si dovette convincere che i tempi per una un giornale come «L'Illustrazione italiana» non erano ancora maturi. Lo erano invece per un progetto più modesto come «L'Emporio

Pittoresco» giornale che andò incontro a un grande successo durato venticinque anni, ripagando Sonzogno della delusione subita con «L'Illustrazione Universale» (Giordano 1983).

«L'Emporio Pittoresco», uscì per la prima volta nel settembre del 1864 (figura 2), quando le sorti de «L'Illustrazione Universale» erano ancora tutte da decidersi. Sotto un certo aspetto esso era l'esatto contrario di quest'ultimo: otto pagine di mezzo formato, carta sottile, stampa scadente. L'esame delle illustrazioni, tuttavia, rivela che una buona parte di esse, per lo meno le migliori, provenivano dall'«Illustrazione Universale». In altre parole «L'Emporio Pittoresco», con il suo prezzo popolare, sembrava fatto apposta per alleggerire il peso finanziario del giornale più prestigioso, grazie alla ristampa delle illustrazioni, e contemporaneamente per attirare quei lettori di possibilità più modeste, che non potevano ambire ad associarsi alla «Illustrazione Universale». È difficile stabilire se l'uscita dell'«Emporio Pittoresco» si dovette ad un preciso progetto, oppure se rappresentò una necessità: l'avvio posticipato di nove mesi, rispetto a «L'Illustrazione Universale» lascerebbe pensare a un disegno organico, ma d'altra parte le difficoltà cui «L'Illustrazione Universale» dovette andare incontro ben presto suggeriscono anche l'ipotesi di un'azione di rincalzo decisa a posteriori. Quale fosse il motivo vero della nascita de «L'Emporio Pittoresco», a differenza de «L'Illustrazione Universale», è dichiarato nella prima pagina del primo numero del 4-10 settembre 1864:

> Commentare e descrivere con indipendente giudizio: presentare ed illustrare con il sussidio dell'arte i più importanti avvenimenti del giorno, gli uomini più illustri, i monumenti più ammirati antichi e moderni e le opere

ANNO I. DAL 4 AL 10 SETTEMBRE 1864 NUM. 1.

# L' EMPORIO PITTORESCO

GIORNALE SETTIMANALE

**Prezzo d' abbonamento**
Franco di porto per tutto il Regno
PER IL QUADRIMESTRE
da Settembre a tutto Dicembre 1864
it. L. 1. 50

**Un numero separato**
CINQUE CENTESIMI
È vietato ai Rivenditori di esigere un prezzo maggiore in tutta Italia.

**Modo di abbonamento.**
Il miglior mezzo d'abbonarsi è l'invio dell'importo in vaglia postale intestato alla Direzione dell'*Emporio Pittoresco*, Milano.
Lettere, gruppi, disegni, devono inviarsi franchi alla Direzione dell' *Emporio Pittoresco*, in Milano. Inserzioni L. 1 per linea o spazio di linea.

**Distribuzioni principali:** Milano: presso la *Società dei rivenditori di giornali*. Torino: *G. Marchisio* Portici della Fiera. Genova: Figli di *G. Grondona* Firenze: *A. Baccani*. Livorno: *F. Tellini*. Bologna: *Marsigli e Roschi*. Ancona: *G. Aureli*. Napoli: *D. Baldi*. Palermo: *Frat. Pedone Lauriel*.

**Milano 4 Settembre 1864.**

Commentare e descrivere con indipendente giudizio; presentare ed illustrare col sussidio dell'arte i più importanti avvenimenti del giorno, gli uomini più illustri, i monumenti più ammirati antichi e moderni e le opere dell'ingegno e dell'industria umana, è quanto ci proponiamo di fare colla pubblicazione dell'*Emporio Pittoresco*.

Alle serie illustrazioni alterneremo pertanto artistiche allegorie; ai gravi articoli, piacevoli narrazioni.

La situazione politica riassumeremo in una rivista mensile.

La scienza procureremo di rendere popolare con facili esposizioni e col potente ausiliare della matita.

Le invenzioni e scoperte, si nazionali che estere, mano mano indicheremo e faremo apprezzare.

Di ciò che riflette il nostro valoroso esercito ci occuperemo per quanto i mezzi di cui disponiamo, potranno rispondere all'importanza e gravità dell'argomento.

Delle Lettere, di Teatri, di private industrie e di tutto infine che possa tornare di utilità, d'insegnamento e di sollievo ai nostri lettori ci intratterremo per quanto la mole e l'indole del Giornale ce lo permetteranno.

Alternando così sempre l'utile col dilettevole e col dare la preferenza, senza punto trascurare quanto accade o si ammira altrove, a fatti e soggetti nazionali, speriamo poter rendere di qualche utile al paese, questa popolare pubblicazione.

La Redazione.

VEDUTA DELLA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO
secondo il progetto MENGONI.

LA NUOVA
**Piazza del Duomo**
**di Milano.**

Il progetto dell'egregio ingegnere Giuseppe Mengoni, e di cui pubblichiamo il disegno, sta per essere finalmente tradotto in atto. I Milanesi potranno finalmente dare alla loro superba Cattedrale una piazza a lei condegna.

Figura 2. *Prima pagina del primo numero de «L'Emporio Pittoresco», 4-10 settembre 1864.*

> dell'ingegno e dell'industria umana, è quanto ci proponiamo di fare colla pubblicazione dell'Emporio Pittoresco. Alla serie illustrazioni alterneremo pertanto artistiche allegorie; ai gravi articoli, piacevoli narrazioni. La situazione politica riassumeremo in una rivista mensile. La scienza procureremo di rendere popolare con facili esposizioni e con potente ausiliare della matita. Le invenzioni e scoperte, si nazionali che estere, mano mano indicheremo e faremo apprezzare. Di ciò che riflette il nostro valoroso esercito ci occuperemo per quanto i mezzi di cui disponiamo, potranno rispondere all'importanza e gravità dell'argomento. Delle Lettere, di teatri di private industrie e di tutto infine che possa tornare di utilità, d'insegnamento e di sollievo ai nostri lettori ci intratterremo per quanto la mole e l'indole del Giornale ce lo permettano. Alternando così sempre l'utile col dilettevole e con dare preferenza, senza punto trascurare quanto accade o si ammira altrove, a fatti e soggetti nazionali, speriamo di rendere di qualche utile al paese, questa popolare pubblicazione («L'Emporio Pittoresco», n. 1, 1).

All'interno della cornice delineata dagli obiettivi dichiarati dalla direzione, «L'Emporio Pittoresco» si poneva l'ambizione di ritagliarsi un posto di tutto rispetto in un periodo in cui l'offerta nel panorama dei periodici di varietà stava progressivamente espandendosi con l'ampliamento generale del pubblico. Nel manifesto redatto dalla direzione veniva enfatizzato con vigore che ciascun argomento trattato avrebbe dovuto non solo suscitare interesse, ma anche offrire un contributo utile e istruttivo al lettore, secondo la tradizione pedagogica della stampa italiana.

Il basso costo e la grande quantità di illustrazioni fecero la fortuna immediata dell'«Emporio Pittoresco», che già nel suo secondo numero, in un avviso firmato dall'editore, segnalava che le tirature avevano raggiunto la ragguardevole cifra 60.000 copie grazie delle numerose richieste del primo numero:

> Lo straordinario riscontro ottenuto dal primo Numero del presente Giornale e le moltissime commissioni che di esso ci giunsero da tutte le parte d'Italia, nonché il gran numero di domanda d'abbonamento pervenutaci, cagionarono qualche ritardo nelle spedizioni. A quest'inconveniente abbiamo peraltro rimediato il più presto che ne fu possibile, provvedendo ad una copiosissima ristampa del giornale. Del presente secondo numero poi, ondo sopperire prontamente a tutte le ricerche, ne vengano tirati 60,000 esemplari («L'Emporio Pittoresco», n. 2, 9).

Un ulteriore segnale tangibile dell'ampio successo del periodico sta nell'incremento delle pagine che, nei soli primi quattro mesi dalla sua introduzione, la direzione decise di raddoppiare, portandole da otto a sedici («L'Emporio Pittoresco», n. 18). L'aumentare delle pagine, di conseguenza, porterà a un rincaro del prezzo e ciascun numero verrà a costare non più cinque ma dieci centesimi («L'Emporio Pittoresco», n. 19). Il prezzo di dieci centesimi rimase inalterato per tutta la vita del periodico anche se, a partire dal 1869, con l'assorbimento de «L'Illustrazione Universale», la pubblicazione dell'«Emporio Pittoresco» divenne più curata, quasi di lusso, su carta più resistente e con una maggiore cura nella stampa. Il prezzo rimaneva tutto sommato ragionevole, fissato com'era a venti centesimi.

È opportuno domandarsi il motivo alla base del repentino successo ottenuto dall'«Emporio Pittoresco». Come accennato in precedenza, il prezzo modico fu sicuramente una delle ragioni. Tuttavia, il successo della rivista può anche essere attribuito all'uso di tecniche mirate a meravigliare e incuriosire il pubblico. La rivista proponeva storie avvincenti, spesso di natura sensazionalistica, e l'uso di illustrazioni di carattere drammatico o misterioso per catturare l'attenzione dei lettori. Inoltre, offriva racconti illustrati, pubblicati a puntate secondo la tradizione della stampa francese, creando aspettativa e spingendo i lettori ad acquistare i numeri successivi per conoscere lo svolgimento delle storie (Barile 1994). Queste tecniche facevano leva sull'aspetto emotivo e sensazionale per coinvolgere il pubblico e mantenerne l'interesse. Altro punto sicuramente rilevante fu la capacità dell'«Emporio Pittoresco» di instaurare un dialogo con i lettori. Molteplici furono le modalità utilizzate per fidelizzare il pubblico: dalla corrispondenza ai concorsi indetti o semplicemente dalla presenza, in ultima o penultima pagina, di rebus e sciarade con le soluzioni riportate nel numero successivo.

«L'Emporio Pittoresco» era un periodico settimanale costituito inizialmente da otto pagine, che l'enorme successo portò a raddoppiare a partire dal gennaio del 1865. Tale foliazione rimarrà invariata fino al 1871, quando si ridusse

a dodici. La conseguente diminuzione del numero di fogli potrebbe rappresentare una soluzione influenzata da diversi fattori. È possibile ipotizzare che «L'Emporio» o la casa editrice Sonzogno si trovasse in una fase di crisi economica, rendendo più conveniente, sotto il profilo finanziario, la decisione di ridurre le pagine della rivista. Tuttavia, tale ipotesi potrebbe apparire contraddittoria considerando il considerevole numero di pubblicazioni della Sonzogno e il fatto che, appena due anni prima, «L'Emporio Pittoresco» aveva pubblicato anche una versione di lusso. Un'alternativa plausibile potrebbe essere legata all'eccessiva quantità di pubblicazioni gestite dalla casa editrice. In tal caso, la decisione di ridurre le pagine potrebbe derivare da una redistribuzione di fondi, probabilmente dirottati verso un'altra pubblicazione ritenuta prioritaria. Va sottolineato che tutte queste considerazioni sono ipotetiche, poiché l'assenza di documenti impedisce una conoscenza certa delle motivazioni alla base di questa riduzione.

«L'Emporio Pittoresco», in quanto rivista di temi vari, presentava una variegata gamma di rubriche con contenuti differenti. Dal 1875 fino alla conclusione della pubblicazione della rivista, prevalse la consuetudine di inserire in prima pagina un sommario contenente i titoli degli articoli e delle incisioni presenti nell'edizione corrente. Questa prassi mirava a fornire ai lettori una panoramica immediata e organizzata dei contenuti della pubblicazione («L'Emporio Pittoresco», n. 566). La struttura delle rubriche non si mostrava particolarmente rigida, un aspetto che divenne più evidente soprattutto a partire dal 1870.

Nei primi anni di pubblicazione erano soliti comparire in prima pagina ritratti dedicati a persone, in vita o decedute, che erano state al centro di vicende politiche. In particolare, nel primo e secondo anno della rivista (1864-1865) i personaggi scelti dalla redazione avevano partecipato in maniera significativa al Risorgimento italiano, e andavano a comporre un martirologio risorgimentale ampio e comprensivo di posizioni sia moderate sia democratiche, come vedremo. Inoltre, il periodico trattava fatti di cronaca nazionale e internazionale considerati di rilievo e avvenuti nel corso dell'anno; vi erano poi vedute di città (era grande la preponderanza di quelle italiane), temi di belle arti, scienza popolare, invenzioni e scoperte, tutto ovviamente accompagnato da illustrazioni. Come evidenziato in vari numeri, le quattro pagine centrali di ciascun opuscolo erano riservate alla pubblicazione di racconti illustrati, noti come racconti d'appendice. Questa scelta editoriale mirava a consentire la conservazione delle diverse puntate in modo da poterle successivamente rilegare in un unico volume, il che si tramutava in un'accortezza verso quella parte di pubblico che acquistava «L'Emporio Pittoresco», ma che era priva di risorse economiche necessarie per acquistare libri:

> Quattro pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di racconti illustrati che ponno essere rilegati separatamente in volumi, fornendo così agli abbonati una scelta raccolta di opere utili e dilettevoli («L'Emporio Pittoresco», n. 686, 314).

L'ordine tematico semi-rigido dell'«Emporio Pittoresco» andò sfumando sempre più. A partire dal 1870, la consueta dedica della prima pagina a ritratti o a eventi cronachistici di particolare rilevanza si attenuò, cedendo spazio a rubriche con tematiche differenti.

La struttura de «L'Emporio», in particolar modo nella sua prima fase, rifletteva notevolmente quella dell'«Illustrazione Universale», con frequenti sovrapposizioni nelle tematiche trattate e nelle illustrazioni, spesso riproposte qualche settimana o mese dopo, con un linguaggio diverso e con una qualità inferiore delle illustrazioni. Ad esempio, un articolo comparso nella prima pagina dell'«Illustrazione Universale» del 9 aprile 1865 presenta un ritratto del generale Manfredo Fanti («L'Illustrazione Universale», n. 6). La settimana successiva, «L'Emporio Pittoresco» include nel suo numero lo stesso ritratto del generale («L'Emporio Pittoresco», n. 33). Tuttavia, in questo caso specifico, emergono due differenze significative: innanzitutto, «L'Emporio» utilizza un'illustrazione diversa e di qualità inferiore e, in secondo luogo, la lunghezza dell'articolo, che occupa ben tre colonne ne «L'Illustrazione Universale», nelle pagine de «L'Emporio» ne occupa una soltanto. Inoltre, il linguaggio utilizzato è molto diverso: le informazioni su «L'Emporio» sono concise e dirette, mentre nell'«Illustrazione Universale» chi scrive si dilunga in lunghe descrizioni utilizzando un linguaggio dal tono elevato. Vi sono anche casi nei quali non vengono applicati "filtri" nei confronti dell'«Illustrazione Universale»: sia la tematica che l'illustrazione sono riportate in ugual modo. Per esempio, l'articolo e l'illustrazione che riguardano la

medaglia di Dante dello scultore Enrico Pazzi presenti nell'«Emporio Pittoresco» del 13-20 maggio 1865 (figura 3) sono identici a quelli dell'«Illustrazione Universale» del 30 aprile 1865 81 (figura 4), tranne che una piccola differenza in una didascalia («L'Illustrazione Universale», n. 70).

EMPORIO PITTORESCO 299

dorato ed è tempestata da tre mila sei cento novanta gemme, fra diamanti, smeraldi rubini, legate dall'orefice Mastro Teglia, nel 1713, a spese della città e del popolo.

Le ampolle di vetro che contengono il prezioso sangue sono chiuse ermeticamente in una teca d'argento e collocate in un piccolo ma magnifico tabernacolo di questo stesso metallo dorato, di stile gotico, con ornamenti a trafori ed una ghirlanda di rose.

Le due ampolle sono di varia grandezza una è lunga e stretta, larga tre o quattro centimetri ed alta quindici; l'altra ha la stessa altezza, ma è tonda, o meglio ovale, del diametro di dieci centimetri circa. La piccola ha macchie rossicce, ma nulla di condensato e non serve a nulla nel miracolo; la grande al contrario contiene la materia miracolosa.

Fin dalle prime ore della mattina del settembre si trasportano sull'altare maggiore le ampolle ed il busto: è necessario che le due reliquie, il teschio ed il sangue, sieno vicine perchè il miracolo abbia luogo.

Il busto si pone a sinistra, il reliquario nel mezzo.

Dirò esattamente quello che vidi.

La cappella de Tesoro era stipata di gente d'ogni condizione. Parecchi erano saliti nelle nicchie, sui basamenti delle colonne, s'erano aggrappati ai cancelli per meglio vedere. La calca era tanta che un drappello di guardie nazionali era stato messo alla porta per impedire che nuova gente entrasse.

Presso l'altare, quasi sui gradini di esso, accanto al busto, erano *le comari di san Gennaro*.

Sono donne del popolo che si dicono discendere da una paralitica, guarita da san Gennaro: formano una specie di confraternita, parlando con molta famigliarità al santo da cui si credono particolarmente protette, ed in cambio della protezione che ne ricevono, lo difendono *unguibus et rostro* da chiunque osasse dubitare della sua potenza. Guai se alcuno si permettesse di sorridere nella chiesa mentre invocano il miracolo! L'anno scorso quei giovani, che ebbero l'imprudenza di non guardar il portento con tutta la voluta contrizione, per poco non furono accoppati alle porte del Duomo, e per più giorni portarono sul volto le traccie delle unghie aguzze delle comari di san Gennaro.

Erano circa trenta, vecchie, giovani, quasi tutte poveramente vestite, tutte plebee, e parevano comandate da una di loro, dalla pelle nera, dal naso camuso, che dirigeva le orazioni e spesso imponeva silenzio e sollecitava sola il santo.

Le loro preci non erano seguite. Erano esortazioni ora umili, ora più vivaci, accompagnate da sospiri, da gesti di supplicazione, spesso di lagrime, miste a *credi*, ad *avemarie*, a *gloriapatri*.

— San Gennaro, patrono, di Napoli! vescovo e martire! Fa presto, fa il miracolo! Mostra che ami veramente i figli tuoi! Credo in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra... San Gennaro! non temere, padre nostro! padre di Napoli! fallo il miracolo! fallo per le piaghe di Gesù! *Ave Maria*, ecc.

I canonici intanto recitano il *credo*, leggono salmi ed orazioni. Lo strepito cresce nella cappella. Di tratto in tratto uno dei canonici prende l'ampolla e la capovolge per mostrare che il miracolo non è fatto.

A questo atto, grida, discordi e violente partono da tutti i punti della cappella, ma soprattutto dalle comari di San Gennaro finchè l'ampolla è agitata.

— San Gennaro bello! Fallo, fallo! *Iammo! iammo!* Vergine Santa, va tu a dirgli di far presto, vacci tu pure Maria Cristina di Savoia!...

Come più avanzava l'ora, così le comari diventavano più insistenti, più agitate; si gittavano in ginocchio, sollevavano le braccia al cielo, gridavano, piangevano, strepitavano.

Intanto io guardava attento la materia contenuta nell'ampolla.

Era bruna, nerastra ed evidentemente affatto condensata e solida.

Quest' aspettazione, fra le orazioni del clero, fra le grida delle donne, durò tre ore circa, poi, ad un tratto, il celebrante, il chierico e le persone inginocchiate presso l'altare fecero un movimento ed un campanello sonò a distesa: la liquefazione facevasi, era fatta! Le donne misero un grido, da una tribuna squillarono le trombe, ed al canto del *Te Deum* tutti cominciarono a baciare la reliquia.

Vidi io stesso chiaramente il mutamento avvenuto in quella che dicesi miracolosa materia. Ora, quando il celebrante agitava l'ampolla, un liquido rossastro ma sempre bruno seguiva tutte le inclinazioni del cristallo.

Dovrei ora riferirvi tutte le ricette immaginate per la composizione del sangue? Coscienziosamente studiando tutte quelle che sono a mia conoscenza, io non credo che nessuna soddisfaccia pienamente. È indubitato che l'ampolla, mentre ha luogo il prodigio, è esposta ad un certo calore, sia a quello de' ceri che spesso le si avvicinano, sia a quello delle mani, sia a quello dell'aria riscaldata da tanti aliti. Ma pure questo calore è assai leggiero. Ora tutte le composizioni suggerite, sia quella del grasso mescolato a carminio e ad etere, sia quello della calce viva con etere, sia altre, vogliono un calore più sensibile.

Lasciando adunque da banda il convincimento morale che non in tutti può essere uguale, io penso che una spiegazione fisica, evidente, incontrastabile del miracolo di san Gennaro non esita.



MEDAGLIA DI DANTE DELLO SCULTORE ENRICO PAZZI

Figura 3. *Illustrazione della medaglia di Dante ne «L'Emporio Pitoresco».*

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Semest. | Trimes. |
| --- | --- | --- | --- |
| Franco di porto in tutto il Regno | L. 28 — | L. 14 50 | L. 7 50 |
| Per la Svizzera | 30 — | 15 50 | 8 — |
| Francia | 31 — | 17 50 | 9 — |
| Inghilterra | 38 — | 19 50 | 10 — |
| Provincie Venete | 36 — | 19 50 | 10 — |

Anno II — N.° 70 — 30 Aprile 1865

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

Via S. Vito al Pasquirolo, N. 7.

MODI DI ABBONAMENTO

Il miglior mezzo per abbonarsi è l'invio d'un VAGLIA POSTALE dell'importo dell'abbonamento all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano. Gli abbonamenti decorrono dal 1. d'ogni mese. Lettere, pieghi, disegni, ecc. devono inviarsi franchi di porto.

Un Numero separato, Lire 1.

Abbuono pegli associati ad anno: Gli associati annui all'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE potranno avere l'abbonamento al giornale lo SPIRITO FOLLETTO con un abbuono di L. 10 — vale a dire potranno avere un'associazione annua a questo Giornale pagando sole L. 18 in luogo di 28. — Lo stesso abbuono godranno gli associati annui allo SPIRITO FOLLETTO, associandosi all'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE.

RIVISTA POLITICA

Gravissimi avvenimenti, previsti in parte, in parte affatto impreveduti, accaddero agli Stati Uniti. L'esercito di Lee, ributtato dai federali dalla strada di Richmond a Danville, per la quale cercava di ritirarsi, fu a doppia ripresa colpito da Sheridan e da Meade nella precipitosa ritirata. Molti de' suoi generali e soldati restarono uccisi, o prigioni, sicchè al prode generale in capo separatista rendevasi quasi impossibile di tenere il campo. Grant gli propose una resa onorevole, la quale, dopo una corrispondenza tra i due generali, venne accettata con questo, che ufficiali o soldati di Lee fossero licenziati e rimandati alle loro case sulla parola di non riprendere più le armi, giacchè il governo federale, come lo disse anche Lincoln in un discorso, non voleva altro che ristabilire pacificamente la Unione. Lee stesso fu lasciato libero di recarsi a Weldon. La città di Lynchburg si arrese alle scolte federali; e sebbene Davis, il quale col suo governo mosso e fuggitivo si trovava nella Carolina del Nord, facesse il 9 aprile, cioè tre giorni prima della resa di Lee, un proclama, nel quale dichiarava di voler continuare la guerra, nessuno dubitava che questa fosse per finire. Di Johnston, che si era trincierato dinanzi a Raleigh si sapeva che si andava ritirando, mentre Sherman avvicinavasi, per dargli l'ultimo colpo, se non riesciva di persuadere lui pure alla resa. Le armi federali erano state vincitrici a Selma ed a Montgommery nell'Alabama ed avevano attaccato Mobile. Tanta era la persuasione che la guerra fosse virtualmente finita e che le minacciate guerriglie non potessero sostenersi in un paese già rovinato e con gli schiavi avversi, che il ministro della guerra sospese la coscrizione ed ogni arruolamento e che Lincoln permise ai membri della legislatura di Virginia di recarsi a Richmond a discutere sul ristabilimento della pace, per il quale Lincoln stesso domandava la concordia, onde superare presto le difficoltà gravi per il riordinamento della Unione. Uno spirito conciliativo dominava nelle parole e negli atti del governo, di Grant e degli altri generali, nella stampa repubblicana e nelle espansioni delle moltitudini rallegranisi in ogni città della vittoria ottenuta e della cessata guerra civile. Già si discuteva, in America ed in Europa, degli effetti politici ed economici della pace, allorquando un fatto atroce venne a sviare tutti da queste riflessioni.

Alcuni dei più arrabbiati separatisti fecero alla loro parte il pessimo servizio di disonorarla con un assassinio, le cui conseguenze non ancora si possono calcolare. Certi Booth uccisero proditoriamente Lincoln con un colpo di pistola in teatro e misero a fil di vita Seward, pugnalandolo nel suo letto e gli trucidarono il figlio accorso ad impedire il resto. L'assassinio da molti giorni meditato, oltre al presidente ed al ministro degli affari esteri, doveva colpire il ministro della guerra Stanton e lo stesso generalissimo Grant, il quale per fortuna fu impedito di andare in teatro. Orrore e raccapriccio invase tutti che udirono l'orribile fatto. A Nuova York vennero sospesi gli affari, la borsa rimase chiusa, e tanto gli animi si trovano agitati, ch'è da temersi una reazione in senso contrario a quelle disposizioni benevole e conciliative che si erano generalmente manifestate. Johnson, il vice presidente della Unione, assunse, secondo la Costituzione, la presidenza. Ei fece, dicesi, con un discorso e colla sua attitudine buona impressione, e conservò i ministri di prima. Notiamo però un fatto, il quale potrebbe avere le sue conseguenze. Johnson è un uomo rozzo e dedito ai liquori, sicchè nella solennità della installazione della presidenza il 4 marzo fece un discorso da ubbriaco, il quale scandolezzò tutti e fu causa che in parecchie radunate si prendessero delle risoluzioni per il caso che la morte del presidente lo recasse alla presidenza di diritto. Tale caso si avverò più presto che non si pensasse; e certo, se Johnson non mostrerà qualche docilità nel lasciarsi sorreggere da persone che valgono meglio di lui, da Grant p. es., avrà addosso un peso maggiore che le sue spalle non possano portare. Egli non ha mente pari alla grande opera di ricostituire la Unione, superando le molte difficoltà a cui Lincoln accennava, perchè aveva avuto campo di studiarle e si era preparato a superarle, e perciò scongiurava i suoi concittadini ad aiutarlo colla loro concordia nella difficile impresa.

La Camera dei Deputati italiana fece un indirizzo di condoglianza alla Camera dei rappresentanti della Repubblica degli Stati Uniti.

Nel Messico imperialisti e francesi continuano a combattere senza molta probabilità di vedere presto finita su tutti i punti la resistenza. Se a Juarez venissero in soccorso alcuni dei profughi separatisti degli Stati Uniti, la lotta potrebbe protrarsi sino a Dio sa quando. Il papa intanto accolse una deputazione straordinaria messicana, che cerca di piacere le sue ire nella quistione dei beni del clero; mentre a Parigi si fece il prestito messicano, vedendo che il go-



*MEDAGLIA DI DANTE* DELLO SCULTORE ENRICO PAZZI

*(Da una fotografia del signor J. Stelgi.)*

Figura 4. *Illustrazione della medaglia di Dante ne «L'Illustrazione Universale».*

Un altro aspetto interessante dell'«Emporio Pittoresco» è la sua sezione dedicata alla corrispondenza tra i lettori e la direzione, che si trovava alla fine di tutti gli articoli della rivista. Questo spazio rappresenta un canale diretto attraverso il quale il pubblico poteva interagire con la redazione, inviando lettere contenenti osservazioni, note o contributi. Tale pratica non solo amplificava il dialogo con il periodico, ma fornisce anche un'interessante prospettiva sulle questioni che suscitavano l'interesse dei lettori.

Alla fine della rivista erano presenti alcuni giochi, un rebus e una sciarada alternati ogni tanto da logogrifi, un tipo di gioco enigmistico. Elementi importanti per intrattenere e fidelizzare il pubblico anche se non lasciati al caso: un articolo pubblicato il 20 maggio 1865 ricostruiva proprio la storia dei rebus, con l'intenzione di nobilitare il gioco:

> Che? I rebus hanno una storia? La loro esistenza non data da un passato abbastanza prossimo? Non sono prodotti dell'oggi o tutto al più di jeri? – A queste domande possiamo a buon diritto rispondere: anche i rebus hanno la loro storia e la loro origine rimonta effettivamente ad una remota antichità («L'Emporio Pittoresco», n. 38, 322).

Nelle ultime pagine veniva inserita la pubblicità, che vediamo inizialmente occupare l'ultima fascia dell'ultima pagina per poi conquistare due intere pagine. Infine, il nome dell'editore proprietario, la tipografia impiegata per la stampa del periodico e il gerente, colui che si prendeva la responsabilità legale della pubblicazione, che dal 1864 al 1888 rimane lo stesso: Pietro Langscedel. Tutti e tre questi dati sono costantemente documentati fino al 1888 poi, nell'ultimo anno di pubblicazione del periodico, il 1889, scompare la menzione del gerente, e l'unica indicazione presente sul fondo è «Tip. Dello Stab. Di E. Sonzogno» («L'Emporio Pittoresco», n. 127, 12).

Un aspetto interessante da notare è che nei primi anni di attività, per la stampa de «L'Emporio Pittoresco», la casa editrice Sonzogno si avvaleva di diverse tipografie milanesi, come Bozza, Cernia, Lombardi o Gattinoni, utilizzate anche da altri giornali e periodici milanesi (Della Peruta 1956). A partire dal gennaio del 1868, osserviamo un cambiamento significativo: sulla parte inferiore dell'ultima pagina, compare costantemente la menzione della tipografia Sonzogno, suggerendo verosimilmente che il notevole successo ottenuto dalla casa editrice abbia consentito di investire e inaugurare una propria tipografia: la casa editrice di Edoardo Sonzogno diventa così completamente autonoma.

## 2. L'arte sulle pagine de «L'Emporio Pittoresco»

La tematica dell'arte è stata una presenza costante nell'«Emporio Pittoresco» fin dai suoi esordi, e nel corso degli anni ha assunto diverse denominazioni, fino a quando non è scomparsa negli ultimi anni di vita del periodico. Lo spazio destinato alle arti era ampio e comprendeva non solo articoli di commento, ma anche brevi notizie di cronaca artistica. Tra queste, trovavano spazio informazioni su monumenti eretti nelle piazze italiane e dettagli sulle esposizioni universali.

I critici impegnati nel settore artistico non erano figure fisse, e le recensioni erano in gran parte anonime. I criteri di valutazione utilizzati da questi scrittori erano estremamente generici e privi di motivazioni teoriche approfondite. Il lessico si mostrava limitato e poco specializzato, fondato su categorie classiche talvolta obsolete e influenzate dal romanticismo. Si nota l'adozione di un tono elevato, con l'utilizzo di termini ricercati e lontani dall'uso quotidiano. Spesso, manca un'analisi completa e formale dell'opera d'arte, poiché ci si focalizza principalmente sulla valutazione di quanto il quadro o la statua siano in grado di rappresentare l'idea proposta dall'artista («Arte Lombarda», n. 50). I critici presenti su «L'Emporio Pittoresco» si concentravano prevalentemente sulla vasta produzione di opere di "genere", particolarmente in campo scultoreo, caratterizzata da uno stile mediocre ma portatore di un significato sociale. Questa inclinazione emerge più frequentemente nei primi anni della pubblicazione del periodico. Con il tempo, specialmente in seguito alla fusione con «L'Illustrazione Universale», si osserva un progressivo accantonamento del messaggio sociale veicolato attraverso l'arte.

La scelta editoriale si orienta verso l'illustrazione delle opere dei grandi pittori e scultori, sia nazionali che internazionali. Prendendo in analisi il primo numero dell'«Emporio Pittoresco» del 4-10 settembre 1864, la

prima immagine che ci viene mostrata è un'incisione di *Amore e Psiche* di Canova (figura 5). Ad accompagnarla solo un paio di frasi che non fanno che elogiare la grandezza dell'opera e dell'artista: non vi è né giudizio critico né descrizione dell'opera. Non è presente neppure la data della realizzazione della scultura:

> Presentiamo oggi questo stupendo gruppo dell'immortale Canova, esistente nella sontuosa Villa Sommariva (ora Carlotta) presso la Cadenabbia sul Lago di Como. Il bel concetto, la leggiadria delle forme e la viva espressione delle figure formano di questo gruppo un tutto veramente ammirabile. In esso il genio seppe dar vita al sasso, rivelando nel modo il più splendido la somma potenza dell'arte («L'Emporio Pittoresco», n. 1, 8).

Come si può notare, il linguaggio è ricercato e mostra una predilezione per l'eloquenza della scrittura piuttosto che per la descrizione dell'opera stessa. Con il passare del tempo avvengono alcuni cambiamenti significativi. «L'Emporio Pittoresco» introduce più articoli che trattano d'arte, allargando anche le tematiche: non vengono analizzate solo sculture e dipinti ma notiamo la presenza anche di temi di archeologia, architettura e "capolavori d'arte e industria" dove vengono proposte opere di artigianato come, ad esempio, tappezzerie e ricami rinascimentali («L'Emporio Pittoresco», n. 284) (figura 6) o mobili «in stile Luigi XVI» («L'Emporio Pittoresco», n. 283) (figura 7). Un'altra novità, visibile a partire dal 1870, è la presenza negli articoli di una terminologia più specifica,

8 L'EMPORIO PITTORESCO

SCIARADA

Perigli inevitabili
Nel *primo* incontrerai.
Luogo a convegni idoneo
Nell'*altro* troverai.
D'ogni Italiano al core,
All'orecchio e al pensiero
Ricorda il *tutto* un vero
Miracol di valore.

AMORE E PSICHE

*Gruppo in marmo, di Canova.*

Presentiamo oggi questo stupendo gruppo dell'immortale Canova, esistente nella sontuosa Villa Sommariva (ora Carlotta) presso la Cadenabbia sul Lago di Como

Il bel concetto, la leggiadria delle forme e la viva espressione delle figure formano di questo gruppo un tutto veramente ammirabile.

In esso il genio seppe dar vita al sasso, rivelando nel modo il più splendido la somma potenza dell'arte.

REBUS

INSERZIONI A PAGAMENTO

LA NOVITÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DELLE MODE, ECC.

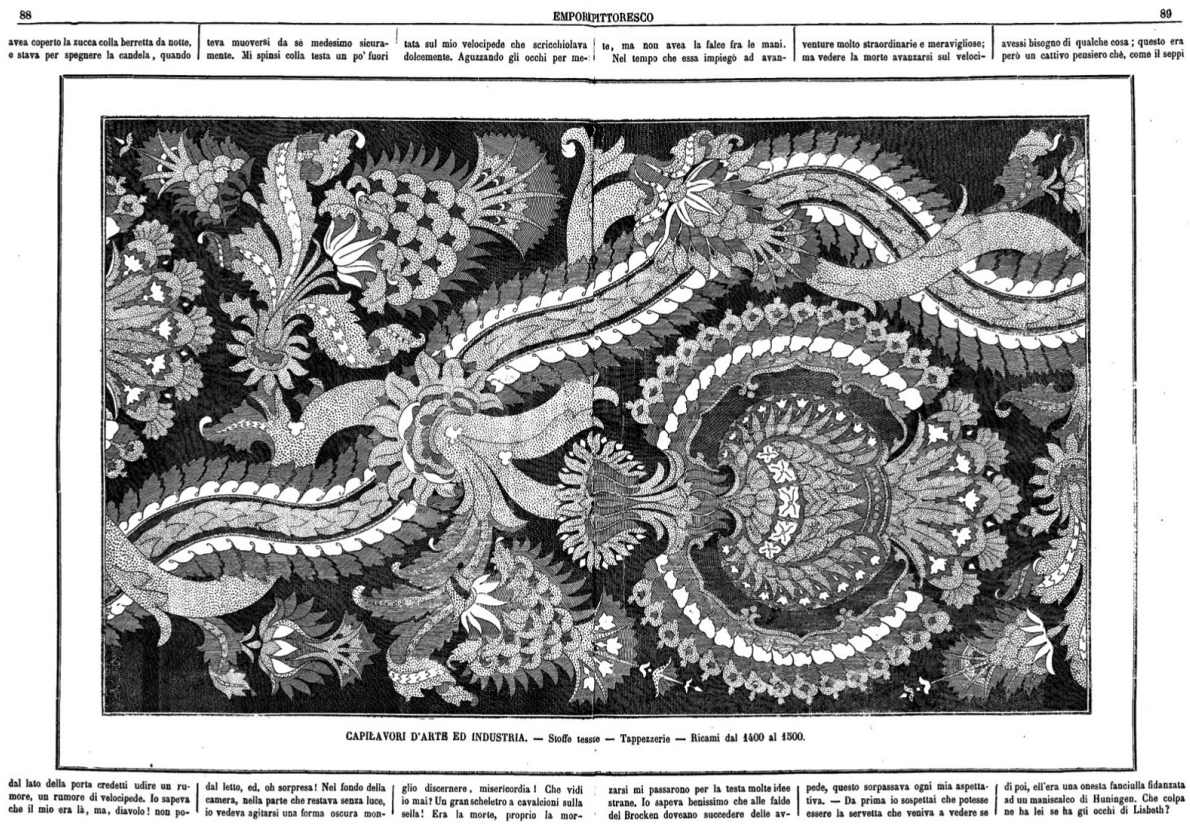
Ogni Numero consta di 8 pagine con eleganti vignette intercalate nel testo e 4 di copertina, accompagnate da un Figurin colorato di Mode e da un Patron di ricami ed altro.

Prezzo dell'abbonamento franco di porto in tutto il Regno
Per il Semestre da Luglio p. p. a tutto Dicembre 1864... L. 4 50.

Per abbonarsi basta inviare l'importo suddetto in vaglia postale all'editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Milano. Tip. Gernia.

Figura 5. *Illustrazione dell'opera* Amore e Psiche *di Canova nel primo numero del 4-10 settembre 1864.*

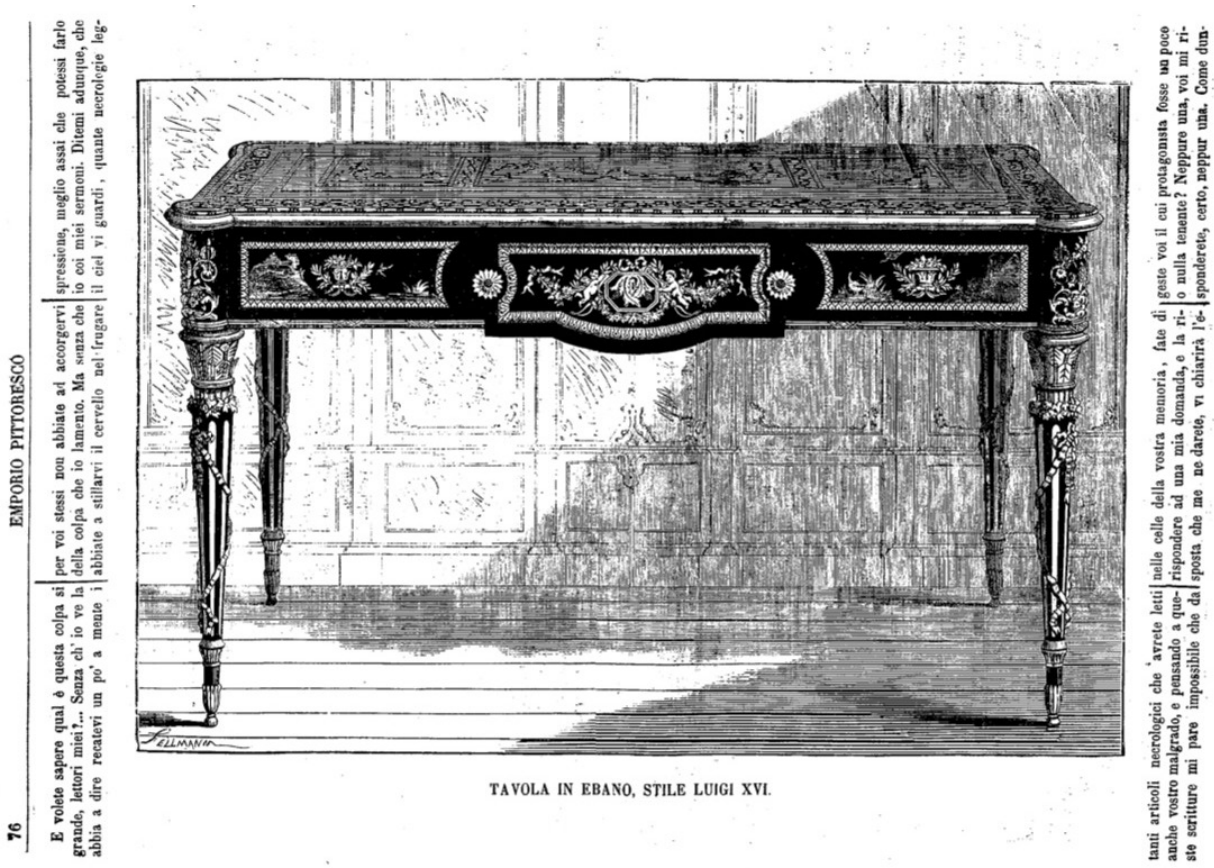

88 EMPORIO PITTORESCO 89

avea coperto la zucca colla berretta da notte, e stava per spegnere la candela, quando teva muoversi da sè medesimo sicuramente. Mi spinsi colla testa un po' fuori tata sul mio velocipede che scricchiolava dolcemente. Aguzzando gli occhi per mete, ma non avea la falce fra le mani. Nel tempo che essa impiegò ad avventure molto straordinarie e meravigliose; ma vedere la morte avanzarsi sul velociavessi bisogno di qualche cosa; questo era però un cattivo pensiero chè, come il seppi

CAPILAVORI D'ARTE ED INDUSTRIA. — Stoffe tessse — Tappezzerie — Ricami dal 1400 al 1500.

dal lato della porta credetti udire un rumore, un rumore di velocipede. Io sapeva che il mio era là, ma, diavolo! non podal letto, ed, oh sorpresa! Nel fondo della camera, nella parte che restava senza luce, io vedeva agitarsi una forma oscura monglio discernere, misericordia! Che vidi io mai? Un gran scheletro a cavalcioni sulla sella! Era la morte, proprio la morzarsi mi passarono per la testa molte idee strane. Io sapeva benissimo che alle falde del Brocken doveano succedere delle avpede, questo sorpassava ogni mia aspettativa. — Da prima io sospettai che potesse essere la servetta che veniva a vedere se di poi, ell'era una onesta fanciulla fidanzata ad un manisealco di Huningen. Che colpa ne ha lei se ha gli occhi di Lisbeth?

Figura 6. *Illustrazione che riproduce una stoffa del 1400-1500.*


76 EMPORIO PITTORESCO

E volete sapere qual è questa colpa si grande, lettori miei?... Senza ch'io ve la abbia a dire recatevi un po' a mente i per voi stessi non abbiate ad accorgervi della colpa che io lamento. Ma senza che io coi miei sermoni. Ditemi adunque, che il ciel vi guardi, quante necrologie legspressione, meglio assai che potessi farlo

TAVOLA IN EBANO, STILE LUIGI XVI.

tanti articoli necrologici che avrete letti nelle celle della vostra memoria, fate di anche vostro malgrado, e pensando a queste scritture mi pare impossibile che da rispondere ad una mia domanda, e la risposta che me ne darete, vi chiarirà l'eguste voi il cui protagonista fosse un poco o nulla tenente? Neppure una, voi mi risponderete, certo, neppur una. Come dun-

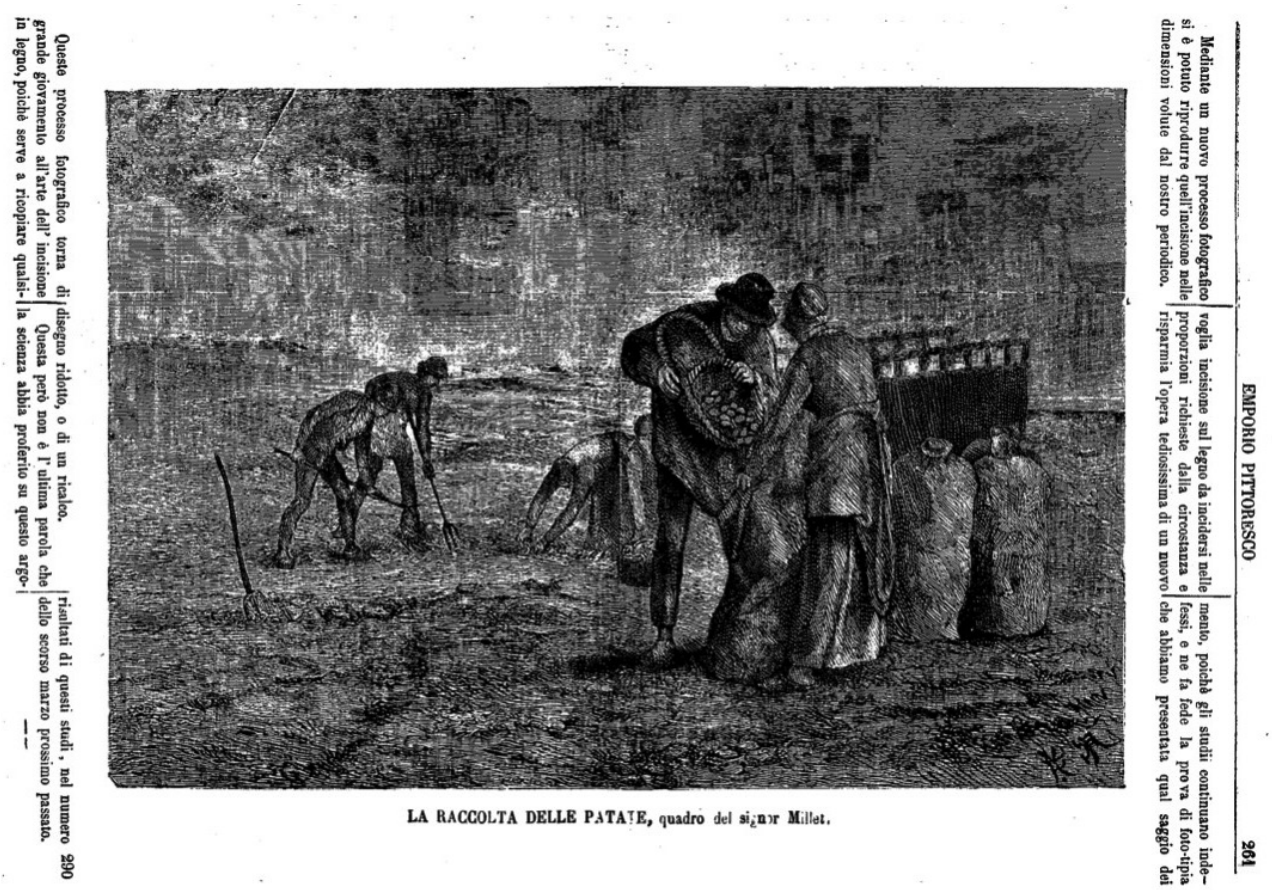
Figura 7. *Illustrazione di un tavolo in ebano in stile Luigi XVI.*

propria dell'ambito artistico, come "composizione", "pennelleggiare", "esecuzione", "tocchi" («L'Emporio Pittoresco», n. 290). La lunghezza della rubrica dedicata all'arte arriva a coprire anche diverse pagine del periodico, differenza sostanziale dal 1864. Le rubriche spesso analizzavano anche più di un'opera artistica.

Prendendo in analisi un numero in particolare, quello del 24-30 aprile 1870, possiamo scorgere le novità appena descritte ma anche qualcosa di più. Innanzitutto, la presenza di una sigla – O.M. – in due dei tre articoli presenti nel giornale. Fatto insolito, dato che la presenza di firme o sigle è decisamente rara all'interno di questo periodico. Altra variazione rispetto ai due numeri presi in analisi in precedenza è il nome dato alla rubrica, *Belle Arti*. Come si è detto, la rivista non aveva assegnato un titolo preciso agli articoli dedicati all'arte ma spesso questo equivaleva al nome dell'opera trattata. Procedendo nella lettura, le prime due opere scelte riguardano artisti francesi contemporanei: il primo è Eugène Fromentin, il secondo Jean-François Millet (figura 8). Spesso, nei primi anni di pubblicazione, «L'Emporio Pittoresco» sceglie artisti del passato. Le novità, nella maggior parte dei casi, sono legate all'inaugurazione di nuovi monumenti nelle piazze delle principali città italiane. La scelta quindi di prendere in considerazione due artisti contemporanei e per di più non italiani stabilisce il desiderio di trattare d'arte per la semplice volontà di informare il lettore sul contesto artistico internazionale.

Si può inoltre constatare la presenza di un'analisi più accurata delle opere proposte, con terminologie specifiche e osservazioni sulla qualità dell'utilizzo del colore e le modalità di uso del pennello:

> Non v'ha dubbio che il signor Millet, a forza di eliminare le particolarità, fa generalmente figure vuote e monocrome... Ma il tocco è pieno di forza, castigatissimo nella sua uniformità apparente, originale, dacchè l'artista non vede la natura a traverso i dipinti altrui, ma sente con suo proprio cuore, il disegno si fa notare per una larghezza poco ordinaria, il colorito è robusto, l'osservazione profonda. Insomma, il signor Millet, pittore energicamente sincero e riflessivo, traduce semplicemente soggetti semplici, e stringe con forza la vita rurale per esprimere la grandezza e la poesia che contiene («L'Emporio Pittoresco», n. 295).



Mediante un nuovo processo fotografico si è potuto riprodurre quell'incisione nelle dimensioni volute dal nostro periodico. | voglia incisione sul legno da incidersi nelle proporzioni richieste dalla circostanza e risparmia l'opera tediosissima di un nuovo | mento, poichè gli studii continuano indefessi, e ne fa fede la prova di foto-zincografia che abbiamo presentata qual saggio dei risultati di questi studi, nel numero 290 dello scorso marzo prossimo passato.

Questo processo fotografico torna di grande giovamento all'arte dell' incisione in legno, poichè serve a ricopiare qualsi- | disegno ridotto, o di un ricalco. Questa però non è l' ultima parola che la scienza abbia proferito su questo argo-

LA RACCOLTA DELLE PATATE, quadro del signor Millet.

EMPORIO PITTORESCO 261

Figura 8. *Illustrazione del quadro* La raccolta delle patate *di Jean-François Millet.*

Il terzo articolo della rubrica Belle Arti di questo numero del 1870 tratta dell'*Assunzione della Vergine* di Achille Deveria (figura 9). È interessante il confronto con le diverse scuole per la descrizione dell'opera, anche questo segno di un commento sempre più critico e non solamente descrittivo:

> La parte inferiore si modella egregiamente sulla scuola di Rubens, e gli scorci ed i panneggiamenti e le pose sono attinte alla scuola fiamminga. Nella parte superiore, che si accosta di più alla scuola italiana... («L'Emporio Pittoresco», n. 295, 259).

Un'interessante annotazione da aggiungere a questo terzo articolo della rubrica riguarda l'intento di informare il pubblico sulle nuove tecniche impiegate per la realizzazione dell'illustrazione dell'*Assunzione della Vergine*. Si menziona l'utilizzo di un nuovo processo fotografico da parte della tipografia Sonzogno che aveva consentito di riprodurre l'incisione nelle dimensioni desiderate, risparmiando tempo ed evitando la realizzazione di un nuovo disegno ridotto di dimensione:

> Mediante un nuovo processo fotografico si è potuto riprodurre quell'incisione nelle dimensioni volute dal nostro periodico. Questo processo fotografico torna di grande giovamento all'arte dell'incisione in legno, poiché serve a ricopiare qualsivoglia incisione sul legno da incidersi nelle proporzioni richieste dalla cir-

L'ASSUNZIONE DELLA VERGINE. — Quadro di Achille Deveria.

Figura 9. *Illustrazione del quadro* Assunzione della Vergine *di Achille Deveria.*

costanza e risparmia l'opera tediosissima di un nuovo disegno ridotto, o di un ricalco («L'Emporio Pittoresco», n. 295, 261).

Malgrado le novità illustrate nei paragrafi precedenti, è difficile affermare con certezza che tali annotazioni sulle opere prese in considerazione si avvicinino a un'analisi artistica moderna. Ciò nonostante, emerge chiaramente un impegno nell'approfondimento dei contenuti, volto a offrire al lettore una comprensione sempre più accurata. Inoltre, nonostante le pagine diminuiscano lo spazio dedicato all'arte si amplia, forse perché la rivista diventa sempre più una sorta di supplemento del «Secolo»: quindi, le informazioni più dettagliate le abbiamo sul quotidiano mentre quelle più descrittive sull'«Emporio Pittoresco».

Degno di nota è l'anno 1879, caratterizzato da una scarsa presenza delle rubriche dedicate all'arte, soprattutto a partire dal mese di maggio. Ormai vediamo solo in alcuni numeri la descrizione di opere e molte di queste sono relegate alla rubrica *Arte e Lavoro*. Un'indagine più approfondita, basata sull'analisi delle pagine finali di autopromozione tipico de «L'Emporio Pittoresco», in particolar modo del numero datato 25-31 maggio 1878, rivela la presenza di pubblicità relativa a un nuovo periodico che la casa editrice Sonzogno decide di pubblicare, intitolato «L'Arte per Tutti» (figura 10). Questa scelta editoriale dei Sonzogno ha avuto l'effetto di ridurre sensibilmente la presenza di rubriche d'arte nei numeri della rivista. Nel contesto dell'«Emporio Pittoresco», l'arte sembra scomparire, ma la sua assenza è di breve durata. Il successo effimero de «L'Arte per Tutti» si estin-

EMPORIO PITTORESCO 251

*Stabilimento dell' Editore* EDOARDO SONZOGNO *a* Milano, *Via Pasquirolo, N. 14.*

NUOVA PUBBLICAZIONE

Le nazioni più potenti per sviluppo d'industria, istituirono famosi musei dove gli artefici vanno a chiedere all'arte di tutti i tempi e di tutti i paesi, le inspirazioni e i modelli del nuovo lavoro. L'arte, come dicevano gli enciclopedisti, parla ai sensi; e non per via di ragionamenti, ma coll'esempio si svolge e si studia. Noi vogliamo fare un giornale che sia come un museo, che raccolga e presenti, per mezzo di migliaia di disegni, quanto di meglio ha prodotto l'attività umana nei periodi di tutte le civiltà che ci condussero alla presente, per il cui progresso studiamo e lavoriamo.

**L'ARTE PER TUTTI** è un titolo e un programma: perchè vogliamo che ciascuno trovi nelle parti speciali un insegnamento ed un indirizzo nella propria arte, e che, presa nel suo complesso, quest'opera educhi il gusto del popolo, gli dia l'intelligenza e l'affetto del bello e gliene faccia di conseguenza nascere il desiderio e il bisogno.

Noi Italiani, nati artisti per la felice natura che avemmo in sorte, troppo sovente trascuriamo di fecondare collo studio la mirabile dote. Oggidì le scuole di disegno industriale che sorgono nelle principali città d'Italia, mostrano che ci siamo accorti di questa negligenza e che vogliamo ripararla. La nostra pubblicazione intende di ajutare questo svolgimento, di secondare quest'utile tendenza: e mostrare quanto l'arte, propriamente detta, porti giovamento alla industria che da quella tiene il carattere e il pregio, e come l'arte medesima diventi ricchezza nazionale, quando imprime del suo suggello gli oggetti dell'uso comune. Cosicchè il nostro scopo si può riassumere: *Educazione della mente e della mano alla gentilezza del bello, indirizzata alla prosperità della patria.*

Colla pubblicazione **LA SCIENZA PER TUTTI**, di cui il pubblico fece sì lieta accoglienza, si scorrono i severi campi scientifici e quelli dell'utile: questo nuovo giornale, **L'ARTE PER TUTTI**, dedicato al bello, completa la prima pubblicazione, ed insieme ad essa forma la **vera enciclopedia dell'ingegno umano in tutte le sue manifestazioni.**

* Massimo buon mercato – PROPAGANDA D'ISTRUZIONE – Massimo buon mercato *

Col 5 Giugno 1879 si pubblicherà in tutta Italia

L' ARTE PER TUTTI

GIORNALE POPOLARE ILLUSTRATO

Uscirà in Milano ogni Giovedì

**Cent. 5.** — Una dispensa di 8 pagine in-4 grande, adorna di molte incisioni. — **Cent. 5.**

Il giornale pubblicherà una serie di trattatelli, scritti in forma popolare, ed alternati, sulle seguenti materie:

Le Arti antiche. — Epigrafia, Paleografia, Blasoni. — Lettere e cifre, Croci e crocifissi. — Iconografia, Imatiologia, Simbolismo, Monogrammi.

L'arte dell'architettura in generale. — Architettura primordiale, Pelasgica o ciclopica, etrusca primitiva, greca, romana, bizantina, mussulmana, lombarda, gotica, del Rinascimento. — Architettura moderna. — Architettura militare. — Architettura navale.

Scultura antica in China, in India, in Assiria, in Grecia, in Etruria, in Roma. — Scultura moderna in Italia, in Francia, in Germania, nelle Fiandre, nell'Inghilterra, nella Scandinavia.

Pittura presso i popoli antichi. — Pittura moderna in Italia, in Germania, in Francia, nell'Olanda, nelle Fiandre, nella Svizzera, nella Spagna, in Portogallo, nella Scandinavia, nella Slavia.

L'incisione presso le diverse nazioni. — La stampa dalle origini ai nostri giorni.

Ceramica: l'arte e la tecnologia. — Ebanisteria: storia progressi ed esempi. — Oreficeria dai primordi ai nostri giorni. — Vetreria e Specchi. — Arte del bronzista. — Arte del fabbro. — Musica. — Orologeria. — Armi. — Mosaici. — Coroplastica. — Elettroplastica. — Folloplastica. — Pittura industriale. — Tessuti e pizzi. — Apparecchi di locomozione terrestre e aerea, ecc., ecc.

Nelle prime dispense comincieranno ad essere pubblicate, con copiose illustrazioni, le seguenti materie: *Architettura — Ceramica — Ebanisteria — Oreficeria.*

Una rubrica speciale sarà riserbata in ciascun numero alle novità artistiche ed industriali.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| UN NUMERO SEPARATO nel Regno Centesimi 5. | | Anno | Semestre | UN NUMERO SEPARATO nel Regno Centesimi 5. |
|---|---|---|---|---|
| | Franco di porto nel Regno | L. 2 50 | L. 1 50 | |
| | Europa, *Unione gen. delle Poste* (*in oro*) | » 5 50 | » 3 — | |
| | Africa, America del Nord | » 8 50 | » 4 50 | |
| | America del Sud, Asia, Australia | » 11 50 | » 6 — | |

Tutti i signori abbonati riceveranno *gratis*, alla fine d'ogni anno, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

*Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

Figura 10. *Pubblicità per la pubblicazione Sonzogno «Arte per Tutti».*

gue nel giro di soli dodici mesi. Già nel giugno del 1880, un avviso in prima pagina su «L'Emporio Pittoresco» conferma che questa nuova rivista sarebbe stata assorbita dalla vecchia pubblicazione. Di conseguenza, gli articoli dedicati all'arte fanno ritorno sulle pagine dell'«Emporio» attraverso un nuova rubrica chiamata per l'appunto *Arte per Tutti*:

> Una nuova rubrica viene ad arricchire il nostro giornale. L'Emporio Pittoresco [...] ora destina un'altra parte all'Arte per Tutti. Il giornale di questo nome si fonde nell'Emporio, il quale continuerà la rivista [...] Non trascureremo però gli avvenimenti quotidiani: e le nuove materie aggiunte non saranno mai a detrimento delle antiche, perché si continuerà ad illustrare con accurante incisioni gli avvenimenti politico e sociali di maggior importanza, che andranno succedendoci... («L'Emporio Pittoresco», n. 822, 252).

L'inclusione di questa nuova sezione apporta un arricchimento in termini di contenuti artistici; tuttavia, come evidenziato dalla redazione de «L'Emporio» stessa, ciò non comporterà una modificazione sostanziale della sua natura di periodico di varietà. Nel 1882, la rubrica *Arte per Tutti* invece scompare, dando il via al ritorno dell'analisi artistica sotto il titolo già utilizzato nel 1870, ossia *Belle Arti*. Durante gli anni 1882 e 1883, la trattazione dell'arte all'interno della rivista appare relativamente limitata, salvo sporadiche citazioni legate alle esposizioni universali. Nel 1884 la rubrica sull'arte inizia pian piano a riconquistare un ruolo di primo piano, occupando le prime pagine del periodico, una caratteristica che non si verificava da diversi anni. Questo rinnovato interesse si evidenzia in particolar modo quando vediamo la presenza della tematica d'arte in prima pagine per ben tre numeri consecutivi nel periodo tra il 27 gennaio e il 16 febbraio di quell'anno («L'Emporio Pittoresco», n. 1014).

Nel corso dell'evoluzione temporale de «L'Emporio Pittoresco», è evidente che non siano stati apportati miglioramenti significativi in termini di linguaggio e modalità di critica d'arte. Tuttavia, emerge un contesto più articolato all'interno della rubrica *Belle Arti*, dove occasionalmente si riscontra la presenza di analisi più approfondite delle opere proposte, arricchite da riferimenti ad altri pittori o correnti artistiche. Eppure, è importante notare che tali articoli di maggiore complessità rappresentano un'eccezione piuttosto che la regola. L'esame delle modalità attraverso cui l'arte viene presentata ai lettori de «L'Emporio Pittoresco» rivela una dualità di approcci. Il primo si configura in una forma concisa e priva di contesto, mirando forse semplicemente a suscitare l'apprezzamento dell'opera proposta. Dall'altro lato, emerge un secondo approccio più analitico e approfondito, caratterizzato dalla presenza di informazioni dettagliate sull'artista e sul contesto artistico che circonda l'opera. Questo secondo metodo si propone in qualche modo di arricchire le conoscenze del pubblico, offrendo un quadro più completo e approfondito. In sintesi, il confronto tra queste due modalità di presentazione dell'arte ne «L'Emporio Pittoresco» riflette la volontà di offrire diverse prospettive al suo pubblico. Da una parte, la fruizione immediata e intuitiva dell'opera, e dall'altra, la possibilità di un approfondimento culturale che ampli le prospettive del lettore, fornendo un contesto più ricco e articolato. Questo intento si manifesta chiaramente attraverso due esempi emblematici. Il primo, datato 13-19 aprile 1884, esamina un dipinto dell'artista tedesco Georg Höhn:

> Chi di noi contemplando il leggiadro volto di una fanciulla illuminato da un dolce sorriso non prova quella strana emozione che fa circolare il sangue più febbrilmente, che ci rende suscettibili di una elevazione, di un coraggio, di una simpatia superiore alle nostre disposizioni abituali? Egli è perché il sorriso appartiene alla donna come il profumo ai fiori, come lo splendore al rubino, e si presenta in tutte le sue grazie: brilla, seduce, accarezza... e talvolta strazia, quando da affettuoso e benevolo si muta in insolente altero e motteggiatore. Il pittore tedesco Giorgio Hom, che studiò nell'istituto di Francoforte sul Meno, forse sotto l'impero di uno di quei sorrisi che ammaliano, tentò riprodurlo sulla tela: e vi riuscì facilmente. La simpatica ed espressiva figura della fanciulla è ritratta da una mano maestra: quel volto leggiadro, su cui brilla un sorriso furbetto, vi attrae a vostra insaputa; giudicatelo voi, o lettori, dall'incisione che presentiamo pagina 172 («L'Emporio Pittoresco», n. 1024, 169).

L'approccio è libero da analisi critica, mirando piuttosto a incantare e appassionare il lettore attraverso la suggestione di un'emozione profonda e immediata. Un altro esempio riguardante invece la seconda modalità si trova nel numero del 25-31 marzo 1877 e tratta della *Flagellazione* di Sebastiano dal Piombo:

> Nella storia degli artisti merita un posto distinto Fra Sebastiano dal Piombo, pittore veneto, celeberrimo, che fiorì nella prima metà del 1500, allievo di Giovanni Bellini e quindi di Giorgione. I suoi dipinti hanno un'armonia ed una forza di colorito da non temere il paragone di alcuna delle venete tavolozze, ed uno de' suoi capolavori, la tavola rappresentante San Giovanni Crisostomo in trono attorniato da parecchi santi ammirarsi ancora nella chiesa omonima in Venezia. Dietro le istanze di Agostino Ghigi, egli si recò a Roma, dove ben presto la sua rara potenza di colorito fu nota a Michelangelo, che pensò di volersene per rivestire di succoso tingere le proprie invenzioni, colla speranza di poter ottenere per tal modi dipinti inattaccabili sotto ogni rispetto, e tali da vincere quelli dell'Urbinate. Frutto di così strana consorteria furono le pitture della cappella Borgherini a San Pietro in Montorio, ove, sul disegno di Michelangelo, Bastiani dipinse ad olio sul muro Cristo alla colonna, da noi oggi riprodotto; poi nell'alto la Trasfigurazione, indi ai fianchi i due santi Pietro e Francesco, figure vivissime e pronte, come ben dice il Vasari. Ad onta della perfezione di queste opere, si giunse nè a sfondare nè ad appassire gli allori del Sanzio; laonde tutti, e allora e adesso, pur lodando in quelle la fierezza del disegno michelangiolesco, ed il Giorgione colore, raffermano e raffermano la incontrastabile supremazia del rivale («L'Emporio Pittoresco», n. 656, 134).

In questo caso, la presentazione assume una forma più erudita, fornendo informazioni dettagliate sulla storia dell'artista veneto. La presentazione è piena di approfondimento storico-artistico, dando al lettore una comprensione più completa delle influenze e degli avvenimenti che hanno plasmato l'opera dell'artista.

Negli ultimi quattro anni di pubblicazione, si assiste ad una progressiva scomparsa dell'arte dall'«Emporio Pittoresco» che si trasforma, a tutti gli effetti, in un mero supplemento de «Il Secolo». Come si può notare all'interno del periodico, emergono annotazioni che costantemente fanno riferimento al quotidiano della casa editrice Sonzogno. Un esempio lo si trova nel numero del 15-21 gennaio 1888. «L'Emporio», in questo contesto, si svuota delle sue connotazioni scientifiche, artistiche, teatrali e di storia naturale. Le sue pagine si popolano principalmente di resoconti cronachistici, con particolare enfasi su quelli di maggiore risonanza, mentre il resto si riempie di poesie, letteratura e racconti, assumendo quasi le sembianze di un periodico prettamente letterario. Le tematiche che un tempo facevano parte integrante del repertorio dell'«Emporio Pittoresco» ora trovano spazio in pubblicazioni autonome, come «La Scienza per Tutti», «La Chimica Popolare Illustrata», «Storia Naturale Illustrata» e «La Moda Illustrata». Questa trasformazione evidenzia un cambiamento significativo nella natura e nel contenuto de «L'Emporio Pittoresco», che, da vetrina ricca e variegata di informazioni, muta in una rivista con tematiche più leggere e senza quell'intento educativo che lo aveva caratterizzato lungo i vent'anni della sua esistenza, frutto anche della maggiore articolazione dell'offerta editoriale.

## 3. La crescita di un sentimento nazionale nelle pagine dell'«Emporio»

L'aspirazione del neocostituito Stato italiano consisteva nel promuovere un robusto sentimento nazionale tra la sua popolazione. Questo compito spettava principalmente a storici e scrittori incaricati di plasmare la memoria collettiva attraverso la selezione attenta e la trasmissione di eventi significativi. La legittimazione del nuovo Stato doveva essere ancorata alla sua lunga storia fino al periodo risorgimentale, durante il quale l'unità politica era stata consacrata sotto la corona sabauda. Era importante quindi fornire ai cittadini della nazione appena formata una narrazione che evidenziasse le ragioni dell'unificazione, coinvolgendoli nella loro comune origine e nel percorso condiviso nella storia (Rizzo 2013).

Edoardo Sonzogno non rimase indifferente a questo processo e come editore diede il suo contributo in maniera significativa. «L'Emporio Pittoresco» si mostra come un attivo promotore nella formazione e conso-

lidamento dell'identità nazionale, rivestendo un ruolo fondamentale in questo processo. L'analisi della natura dei suoi contenuti evidenzia il suo ruolo attivo nel contribuire alla creazione di un sentimento patriottico. Di fatto la rivista si configura come uno strumento non solo informativo ma anche formativo, che mira a forgiare e consolidare la coscienza nazionale attraverso un approccio mirato e coinvolgente.

Partendo dall'analisi del primo numero del periodico datato 4-10 settembre 1864, si evidenzia fin da subito, nelle intenzioni espresse dalla direzione, la determinazione di conferire un ruolo preminente agli eventi nazionali e di voler essere d'aiuto e sostegno alla costruzione della neonata nazione italiana. L'obiettivo primario di questa nuova pubblicazione è chiaramente delineato nelle prime parole scritte nella prima pagina:

> Alternando cosi sempre l'utile col dilettevole e col dare la preferenza, senza punto trascurare quanto accade o si ammira altrove, a fatti e soggetti nazionali, speriamo poter rendere di qual che utile al paese, questa popolare pubblicazione («L'Emporio Pittoresco», n. 1, 1).

Tra gli articoli iniziali caratterizzati da un marcato spirito patriottico, spicca nel primo numero del 1864 de «L'Emporio Pittoresco» la citata rubrica denominata *Pantheon dei Martiri Italiani*, volta alla commemorazione di personalità di rilievo che hanno sacrificato la propria vita per la patria. Tra costoro, Daniele Manin, le cui gesta sono descritte nel primo articolo della rubrica, sul numero del 4-10 settembre 1866, Ugo Bassi che veniva descritto come «fra le più nobili figure del martirologio italiano» («L'Emporio Pittoresco», n. 3, 18), e Francesco Nullo («L'Emporio Pittoresco», n. 5, 34). Le prime parole utilizzate hanno un tono solenne e patriottico:

> Fra i martiri che illustrano la loro breve esistenza con una serie di atti di coraggio e di abnegazione, pei quali ogni giorno fu un novello sacrificio, non ultimo amiamo registrare l'ardente patriota che la vita lasciava in estranei contrade, combattendo a pro degli sventurati polacchi, – vogliamo dire Francesco Nullo («L'Emporio Pittoresco», n. 5, 34).

Compaiono nei numeri successivi Goffredo Mameli e Camillo Benso Conte di Cavour. Questa non è la sola rubrica nella quale emerge l'intento pedagogico e patriottico nei confronti dei lettori. In molti numeri vengono annunciate le inaugurazioni di nuove statue in importanti piazze di città italiane che raffigurano personaggi di rilievo della storia italiana. Un esempio è riscontrabile nel primo numero del 1864: quello dell'inaugurazione della statua di Gioacchino Rossini a Pesaro, una «gran festa che rimarrà a lungo nella memoria ai quanti hanno a cuore l'arte e la gloria italiana» («L'Emporio Pittoresco», n. 1, 1). Ancora più emblematiche sono le statue che rappresentano l'Italia unita; una di queste è il gruppo colossale dell'artista veneto Innocenzo Fraccaroli, *La Nuova era d'Italia* (figura 11), descritto nel numero del 9-15 ottobre 1864:

> Colla ottenuta indipendenza della patria, fatto libero anco il pensiero, senza cui sono condannati a languire industria e commercio, lettere ed arti, sublimi argomenti si presentano all'artista che si attenti eternare sui marmi o sulle tele i magnanimi fatti che accompagnano, e faranno mai sempre memorabile quest'epoca di nostra redenzione («L'Emporio Pittoresco», n. 6, 46).

In questo contesto, l'arte viene considerata non solo come un'espressione estetica, ma come un mezzo potente per conservare e trasmettere la memoria storica, preservando i valori e gli ideali che hanno caratterizzato l'epoca di redenzione nazionale.

All'interno dell'«Emporio Pittoresco» non manca la presenza di Giuseppe Garibaldi, il mito risorgimentale per eccellenza. Il suo solo nome era capace di infondere speranze e forza nei cittadini italiani e di raccogliere attorno migliaia di volontari disposti a seguirlo ovunque, fiduciosi di avere trovato la guida forte e imbattibile che avrebbe reso concreti i loro ideali. Ogni impresa del generale Garibaldi e ogni aspetto della sua vita veniva raccontata radicando sempre di più il suo mito nelle menti dei lettori. «L'Emporio» utilizza la sua figura come strumento nel processo di trasferire l'eredità romantica del Risorgimento alle giovani generazioni per creare

L' EMPORIO PITTORESCO 47

la risorta Regina colla mano impone all'abborrito oppressore la resa e di varcare il confine, essa stessa, l'Italia, abbraccia la nuova età forte e guerriera che fidente nel buon diritto e nelle proprie forze seppe strappargli la maschera dell'ipocrisia, scuoterne il giogo e le catene, e calpestando il tutto, inalberare il santo vessillo di nostra indipendenza.

A complemento poi del mio concetto vi aggruppai un minaccioso Leone per dinotare la vigilanza e la forza che deggiono quindi innanzi tutelare le nostre leggi in unione colla nostra terra. —

Fu inoltre mio studio speciale quello che ogni accessorio ed emblema concorressero alla più cara espressione dei miei sentimenti. — Ho quindi caratterizzata l'Italia ornandola del diadema turrito cogli stemmi delle sue più elette città, e sormontandola della stella Espero, simbolo primo d'Italia.

Sulla cima dell' asta del Vessillo nazionale, ho posta redivia l'Aquila gloriosa dell'impero di Roma. —

Destinato questo mio lavoro a segnalare mai sempre la fortunata epoca dell' unione e indipendenza nostra, fu ancora mio intendimento di render la dovuta giustizia alle armi valorose dell'Augusta casa di Savoia, che tanto operarono alla nostra redenzione, ponendone la croce sullo scudo a cui si appoggia il Genio guerriero d'Italia, siccome quella che alla testa delle nostre armate, ci fu sempre stimolo e guida alla santa intrapresa.

Tale si fu il mio concetto, al cui miglior possibile sviluppo, storico, artistico, non intralasciai studio, spesa e fatica.

Di questo monumento l'artista ha già compito il modello in misura colossale e trovasi visibile tutti i giorni al di lui studio in Milano a San Marco, N. 8 (Casa Medici).

Noi auguriamo al signor Fraccaroli che trovi nel concorso generoso del Re, del Municipio e della cittadinanza come accrescere quei tesori artistici monumentali dei quali era così povera ed ora si va arricchendo la nostra Milano a lustro e incremento dell'arte che nuova vita ora attinge dalla libertà.

LA NUOVA ERA D'ITALIA

GRUPPO COLOSSALE

dello Scultore *FRACCAROLI.*

9

Figura 11. *Illustrazione del gruppo scultoreo* La nuova era d'Italia *di Innocenzo Fraccaroli.*

una coscienza nazionale e invogliarle a compiere le ultime imprese per l'unione effettiva dell'Italia. L'articolo, *Le pagine della vita di Garibaldi*, nei numeri del 20-26 novembre e 27 novembre – 3 dicembre 1864, evidenzia l'uso della narrativa sentimentale come mezzo per suscitare empatia e commozione nei lettori. La morte di Anita viene raccontata come una vicenda di un romanzo d'appendice, sottolineando gli accenti più emotivamente coinvolgenti della vicenda, inserita in una delle più epiche e tragiche vicende del Risorgimento, il tentativo di raggiungere Venezia da parte di Giuseppe Garibaldi dopo la caduta della Repubblica romana del 1849.

Non è l'unica occasione per citare Garibaldi, poiché sulle pagine del periodico vengono descritti anche i luoghi che l'Eroe di volta in volta visita oppure si trovano esempi di illustrazioni dedicate agli averi e alle case del generale, come nel numero del 3-9 settembre 1865, allorché viene mostrata la casa di Caprera e la stella d'onore donata a Garibaldi dai Mille.

È interessante notare come i toni patriottici emergano non solo attraverso gli articoli, ma anche nella scelta di enigmi, rebus, sciarade e logogrifi. Le soluzioni di tali giochi spesso riflettono il sentimento di libertà appena conquistata, come nel caso del rebus pubblicato nel numero dell'11-17 settembre 1864, la cui soluzione evoca la metafora «Siccome l'uccello si fa il suo nido a poco a poco, così a poco a poco la libertà progredisce nella sua via» («L'Emporio Pittoresco», n. 2, 15). Questa scelta linguistica e simbolica non è solo un esercizio ludico, ma una forma sottile di comunicazione, che coinvolge il lettore in una riflessione più profonda sulla gradualità del

progresso verso la libertà. Le allusioni alla situazione politica di Venezia, ancora sotto il dominio austriaco, emergono chiaramente, come nel logogrifo del 25 settembre – 1 ottobre dello stesso anno, dove la soluzione è «Venezia» («L'Emporio Pittoresco», n. 4, 31). Tali allusioni diventano ancor più esplicite nel "perditempo" del 4-11 novembre 1865, con la soluzione «Venezia piange» («L'Emporio Pittoresco», n. 62, 303). Anche nella scelta dei dipinti da presentare ai lettori si avverte un forte coinvolgimento per le sorti del Veneto. La scelta dell'opera di Harold Stanley intitolata *La Vedova del Volontario Veneto* nel numero del 20-26 agosto 1865 ne rappresenta un potente esempio. Nel corso dell'articolo, viene sfruttata la narrazione della tragica storia del soggetto raffigurato per tracciare un parallelismo con la situazione dell'Italia:

> Povera vedova, tu sei l'immagine della tua patria, della nostra bella e sventurata Venezia, che piange anch'essa i suoi figli o morti o esiliati e sospira, il giorno della liberazione («L'Emporio Pittoresco», n. 51, 118).

In sintesi, il testo si configura come una riflessione emotiva sulla scelta artistica, utilizzando il dipinto come metafora visiva per rappresentare le angosce e le speranze dei territori del Veneto.

Una linea simile si trova per Roma. In un articolo del 1865, dedicato all'approfondimento delle antiche origini di Roma, viene colta l'occasione per sottolineare il fervente desiderio che questa città diventi parte integrante «dell'italiana famiglia»:

> Da quell'epoca le sorti di Roma non sono cangiate. Il suo popolo aspetta l'ora della desiderata liberazione, ed anela il momento di congiungersi a noi, onde formare parte dell'italiana famiglia. La convenzione del 15 settembre ha rinfrancato le loro speranze, e già s'appressa sempre più il momento in cui i suoi ed i nostri voti saranno interamente appagati («L'Emporio Pittoresco», n. 22 p. 67).

## 4. L'annessione del Veneto

La critica relativa alla condizione di Venezia è presente ma implicita, delicatamente celata e veicolata attraverso articoli estranei alla tematica principale. Nell'esempio in esame, le prime righe di un articolo che tratta d'arte presentano un'accorata critica alla situazione della città, presumibilmente formulata da un individuo coinvolto in prima persona e stanco della situazione:

> Sarete forse dolente che non v'abbia nulla mandato da questa città da un bel pezzo: ma, lo sapete purtroppo, qui v'è poco di nuovo e poco che possa interessare i vostri lettori. Venezia tace, Venezia dorme, e dormirà e tacerà sempre più, finché... Ma consoliamoci col proverbio «il tempo è galantuomo» («L'Emporio Pittoresco», n. 66, 358).

Dalle parole scelte dall'autore, la cui identità si manifesta attraverso un'iniziale "S", si rileva un sempre più accentuato desiderio di emancipazione dall'Austria e di propensione al cambiamento, sebbene tali inclinazioni non emergano in maniera esplicita nel testo, bensì si lascino intuire da chi legge. Il primo numero dell'«Emporio Pittoresco» in cui si trova un'esortazione esplicita alla guerra contro l'Austria è quello del 20-26 maggio, quando l'accordo con la Prussia era già stato firmato. In prima pagina, con un titolo dai caratteri più grandi del solito, troviamo una poesia di Giovanni Guerra – *Canto di Guerra*:

> Viva Italia; il sacro popolo / A'suoi fati è sempre pari; / Viva Italia: è la penisola / Fusa in un, come gli acciari: / La progenie dei magnanimi / Tutta, o Madre, è insiem con te; / Da Salerno a monte d'Erice / Viva Ilalia e viva il Re! // Tutti desta un solo palpito, / Tutti lega un solo amplesso: / Drappi all'aura e fuor le sciabole, / Chè è venuto il dì promesso, / Bella Italia, è sopra l'Adige, / Sopra l'Adria il tuo sentier; / Bella Italia, Iddio ti suscita; / Guerra, guerra allo stranier! // Guerra, guerra. Il nostro làbaro / È vermiglio e verde e bianco: / È una ciarpa oscura e funebre / Che il nemico ha intorno al fianco. / Sorgi, Italia, e i morti vendica, / Sorgi Dalia e prendi il mar; / Il grand'inno degii Eserciti, / In San Marco ha da suonar! («L'Emporio Pittoresco», n. 90, pp. 737-738).

Non era sorprendente constatare un sostegno favorevole nei confronti del conflitto con l'impero austriaco. In questo stesso numero, all'inizio della rubrica *Cose Varie*, viene pubblicato un annuncio direttamente da parte del direttore Edoardo Sonzogno, il quale annunciava di voler conferire premi per gli operai del suo Stabilimento che avessero preso parte alla guerra e si fossero distinti:

> Il sig. Edoardo Sonzogno, editore del Secolo, dell'Illustrazione Universale, dello Spirito Folletto, della Biblioteca Legale, ecc., ha stabilito, per gli impiegati ed operai del suo Stabilimento che prenderanno parte alla guerra, sia nelle truppe regolari, sia nelle schiere volontarie, due premi, uno di L. 500, l'altro di L. 200, il primo destinato a quelli che saranno fregiati della medaglia al valor militare, l'altro di quelli che otterranno la menzione onorevole («L'Emporio Pittoresco», n. 90, 750).

Emerge chiaramente la prospettiva della casa editrice Sonzogno riguardo all'aspirazione dell'Italia di consolidare la sua nuova identità attraverso la partecipazione al conflitto. L'annuncio di Edoardo Sonzogno costituisce un esempio eloquente di come le figure di spicco nell'ambito editoriale abbiano svolto un ruolo determinante nella modellazione dell'opinione pubblica durante un periodo storico di così grande rilevanza per l'Italia. Nei numeri successivi, si osserva una netta preponderanza di contenuti strettamente legati al contesto bellico. Durante l'intero mese di giugno viene descritta sulle pagine de «L'Emporio Pittoresco» un'intensa atmosfera di preparazione alla guerra; ad esempio, vengono forniti dettagli sulle partenze e gli arrivi dei coscritti nei territori veneti, non solo delle forze italiane ma anche dei contingenti austriaci. Nel numero del 17-23 giugno, viene sottolineata l'importanza di questo evento attraverso un'illustrazione a tutta pagina che ritrae la partenza dei soldati chiamati alle armi nella piazza della Cittadella a Torino (figura 12). L'articolo associato a tale immagine elogia l'entusiasmo dei soldati italiani:

> La sollecitudine con cui i nostri soldati congedati ed i circoscritti chiamati sotto le armi si sono recati al loro destino, è stata notata e lodata da tutta la stampa, e mostra di quanto entusiasmo siano animati tutti gli Italiani quando si tratta si difendere la patria e di compiere l'indipendenza («L'Emporio Pittoresco», n. 94, 802).

Il connubio delle grandi doti di imprenditore di Edoardo Sonzogno e il suo convinto sostegno alla guerra si manifesta nella decisione di produrre delle dispense specificamente dedicate alla rappresentazione illustrata del conflitto, intitolate *Album della Guerra: storia illustrata della campagna del 1866*. La direzione di questo lavoro viene affidata a Eugenio Torelli Viollier, futuro fondatore del «Corriere della Sera», mentre le illustrazioni vengono affidate a Guido Gonin, rinomato illustratore della rivista.

Con l'avvio effettivo della guerra, il 20 giugno, le pagine dell'«Emporio» si impreziosiscono di approfondimenti che riguardano lo scontro bellico, riducendo significativamente lo spazio dedicato ad altre tematiche. Nelle sue colonne, il periodico offre una dettagliata esposizione dei fronti, presentando una serie di articoli e illustrazioni che delineano le vicende sia dell'esercito alleato che di quello avversario.

Non stupisce che la sconfitta dell'esercito italiano contro gli austriaci fatichi a comparire sulle pagine de «L'Emporio Pittoresco». Persino nell'articolo che tratta della sconfitta subita a Custoza il 24 giugno non viene fatto cenno a un fallimento militare. Invece di parlare dell'insuccesso dell'esercito italiano la rivista narra il valore dimostrato dal principe Umberto e dal suo battaglione:

> Il principe Umberto dimostrò nella giornata un valore ed un'energia tale che non pareva già ch'egli assistesse alla prima, ma alla ventesima battaglia. Il principe Umberto entrò nel quadrato del 4° battaglione del 49° reggimento, sfoderò la sua sciabola, coll'esempio e con le parole incoraggiò i soldati, che resistettero a replicati assalti con rara fermezza, fecero un macello degli ulani, e li obbligarono con un fuoco ben aggiustato a ritirarsi in disordine («L'Emporio Pittoresco», n. 101, 915).

Anche nell'immagine associata a questo articolo viene mostrato un gesto eroico dei soldati che troviamo così descritto nella didascalia: «Il 4°battaglione del 49° reggimento si forma in quadrato per respingere una carica d'ulani austriaci e difendere il principe Umberto» («L'Emporio Pittoresco», n. 101, 915) (figura 13). La

L'EMPORIO PITTORESCO

ANNO III. GIORNALE SETTIMANALE N. 94

**Prezzo d'abbonamento**

| | Anno | Sem. |
|---|---|---|
| Franco di porto nel Regno . | It. L. 6 — | 3 — |
| Idem Svizzera . . . . . | » 8 — | 4 — |
| Idem Francia . . . . . | » 10 — | 5 — |
| Idem Veneto, Inghilterra . . . . | » 12 — | 6 — |

Gli abbonati hanno diritto alle copertine ed ai frontispizj ed indici di ciascun volume semestrale; ed inoltre quegli annui ricevono in dono due pubblicazioni illustrate, e quelli semestrali una sola.

**Dal 17 al 23 Giugno 1866**

Prezzo di cadaun numero anche arretrato

Centesimi 10

È vietato ai Rivenditori di esigere un prezzo maggiore in tutta Italia

**Avvertenze**

Il miglior mezzo d'abbonarsi è l'invio dell'importo in vaglia postale intestato alla Direzione dell' *Emporio Pittoresco*, Milano, Via Pasquirolo, N. 14 (nuova numerazione).

Lettere, gruppi, disegni devono inviarsi franchi alla Direzione dell' *Emporio Pittoresco*, in Milano. Inserzioni L. 1 per linea o spazio di linea

TORINO. — Piazza della Cittadella — Partenza de' contingenti chiamati sotto le armi.

Figura 12. *Illustrazione della partenza dei contingenti chiamati sotto le armi nel 1866, per la guerra contro l'impero austriaco, in piazza della Cittadella a Torino.*

strategia della narrazione si concentra sugli aspetti positivi e sulla dimostrazione di resilienza, con l'intento di mantenere l'ottimismo e il sostegno pubblico, mostrando la forza morale e il valore del principe e degli uomini in campo. La narrativa positiva segue i tempi della comunicazione giornalistica; la vicenda della battaglia di Custoza viene raccontata dall'«Emporio» ad agosto, periodo in cui gli eventi cruciali della guerra che hanno sancito la vittoria della Prussia sono già stati determinati, con l'armistizio di Nikolsburg del 26 luglio, che sancisce la fine del conflitto. Questa prospettiva consente alla redazione di presentare gli avvenimenti usando toni che indirizzano il pubblico a percepire la guerra esclusivamente attraverso una lente positiva e a credere che il coraggio e la determinazione dell'esercito italiano abbiano pienamente soddisfatto le aspettative e le promesse fatte. Lo stesso approccio narrativo viene utilizzato nei confronti della descrizione della battaglia di Lissa, combattuta il 20 luglio dalle flotte italiana e austriaca nelle acque dalmate. L'articolo che troviamo nel numero del 2-8 settembre, non fa altro che esaltare e raccontare il coraggio dei marinai e del comandante Cappellini e del loro eroico gesto di affondare insieme alla fregata *Palestro*, omettendo la realtà dei fatti, vale a dire che la nave affondò a causa dell'esplosione del suo deposito munizioni. Chi scrive immagina un ipotetico dialogo tra il comandante e i soldati che decidono con determinazione il loro destino, un evento irrealistico vista la reale dinamica degli eventi, che non lasciarono scampo alla ciurma italiana e nemmeno il tempo:

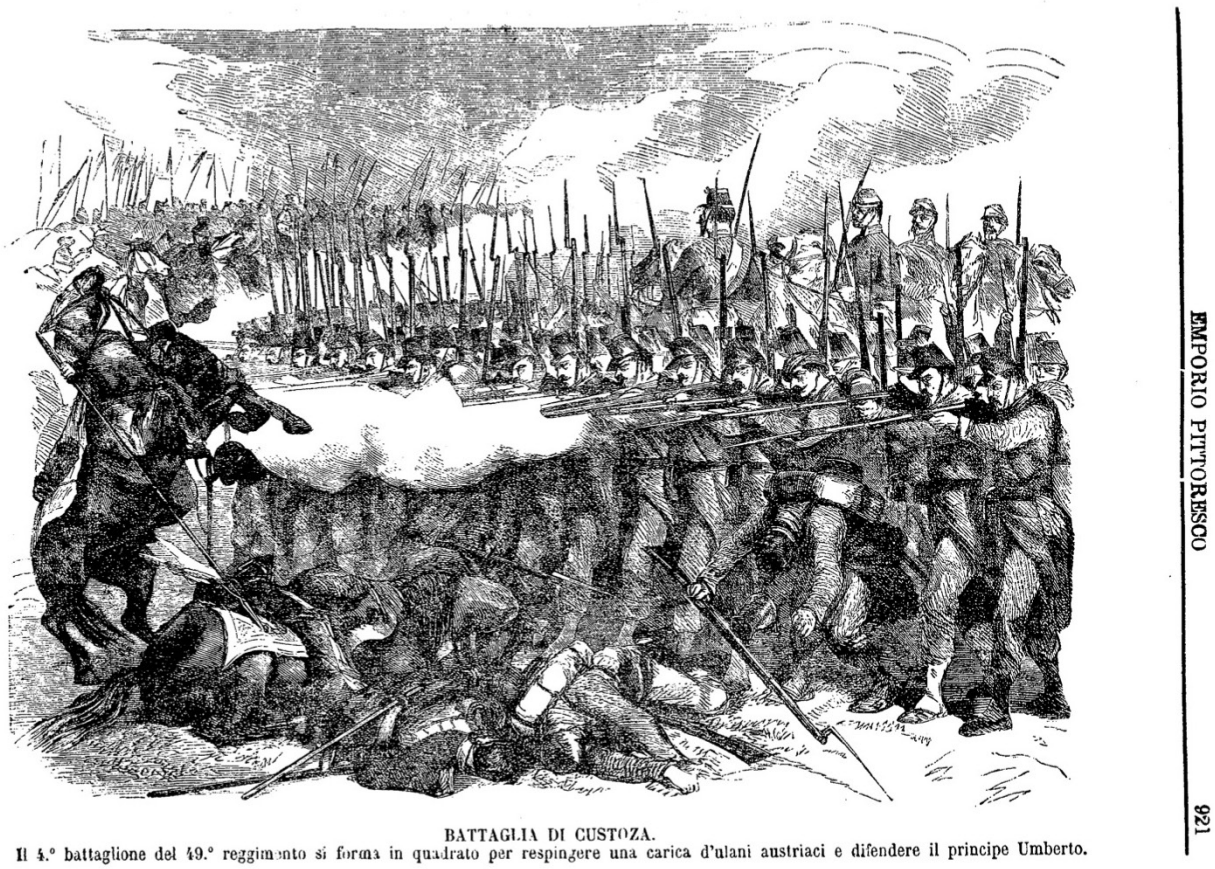



Figura 13. *Battaglia di Custoza. Illustrazione del quarto battaglione che difende il principe Umberto da un attacco di soldati austriaci.*

– E voi, comandante? – Io debbo e voglio perire col mio bastimento. – In questo caso, replicò risolutamente il Viterbo, voi non sarete solo. Ed a gran voce: «Marinai della Palestro! gridò, il fuoco è indomabile: il nostro comandante ordina a tutti d'abbandonare il bastimento e di salvarsi sui Governolo e sull'Indipendenza; egli però rimane a bordo». A risposta si levò un grido unanime: «Noi rimarremo tutti con lui! Viva il comandante! Viva l'Italia!» Andò quel grido al cuore del Cappellini: «Che sia fatto, esclamò, valentuomini, il vostro volere» («L'Emporio Pittoresco», n. 105, 978).

L'elemento emotivo, volto a creare una narrazione intrisa di eroismo e devozione alla causa patriottica spinge la rivista a focalizzarsi sull'aspetto umano e sulla forza morale dei protagonisti, piuttosto che su dettagli tecnici o strategici della battaglia, stuzzicando l'empatia del lettore, a discapito della realtà dei fatti. La seconda umiliante sconfitta di un conflitto iniziato su auspici ben differenti conduce alla manipolazione evidente delle notizie. Ai lettori la verità viene celata da una accentuata esaltazione di un eroismo solo presunto, che intende nascondere l'inadeguatezza della flotta – come prima dell'esercito – del Regno, e in particolare dei suoi vertici militari.

## 5. Roma capitale d'Italia

Con l'arrivo del mese di gennaio del 1867, si assiste a una graduale cessazione dei riferimenti alla guerra contro l'Austria. Tuttavia, emergono occasionali accenni alla liberazione di Roma, forse come conseguenza del successo dell'annessione del Veneto, accompagnati da un sentimento di rivincita anche nei confronti della gloriosa città eterna. Analogamente a quanto accaduto prima dell'annessione del Veneto, si notano enigmi come sciarade, rebus e logogrifi che suggeriscono la volontà di unire la città al nuovo Regno Italico, come possiamo vedere

nella soluzione del rebus del 20-26 gennaio: «A dispetto dei preti, fra poco sarà nostra Roma» («L'Emporio Pittoresco», n. 125, 47). A differenza della situazione precedente, queste allusioni sono meno velate, forse a causa dell'entusiasmo della vittoria che si riflette in un tono più esplicito. Nell'uscita del 17-23 febbraio anche in un annuncio in cui si comunica la ripresa della rubrica dedicata alle grandi città illustrate non a caso viene scelta come prima città Roma:

> Annunziamo quindi che siamo occupati a preparar un numero consacrato tutto alla città di Roma. Strade, piazze, palazzi, monumenti, opere d'arte formeranno il soggetto delle vignette; il testo conterrà storia, descrizioni, aneddoti, insomma tutto quanto sarà utile a presenta le sotto il suo vero aspetto, fuori delle generalità note a tutti, la città de' consoli, de' Cesari e de' papi, la futura capitale d'Italia («L'Emporio Pittoresco», n. 129, 97).

Nella parte conclusiva le parole «futura capitale d'Italia» non mettono in dubbio che questo sarà il destino della città, suggerisce una forte convinzione riguardo al ruolo futuro di Roma come capitale del nuovo stato italiano. Nel novembre e nel dicembre del 1867 vengono descritti i fatti di Roma. Nell'uscita del 24-30 novembre viene introdotta la rubrica che tratterà gli eventi della campagna militare. Le parole utilizzate per descrivere non hanno nulla di patriottico anzi, a differenza della terza guerra di indipendenza, si parla di insuccesso e sicuramente le gesta degli insorti del popolo romano non vengono descritte come gesta eroiche. I fatti vengono narrati con una forte oggettività. L'unico articolo che parla di disprezzo vero l'esercito francese, che arrivò in aiuto a quello pontificio, è presente nelle colonne del numero del 15-21 dicembre dove viene menzionata con tristezza la sconfitta della battaglia di Mentana:

> Tutto è stato detto circa la battaglia di Mentana: è tempo di dimenticare questa pagina sciagurata della nostra storia! [...] Il fatto più deplorevole di quella giornata fu l'intervento de' francesi, intervento di dubbia utilità, che ha grandemente inasprito gli animi in Italia, contro la Francia («L'Emporio Pittoresco», n. 172, 786).

Le menzioni a Roma e alla sua riconquista cessano del tutto dal 1868 al 1870, vengono solo i ricordati i martiri della battaglia di Mentana nel numero del 24-30 ottobre del 1869, in una poesia di Venceslao Bavarelli. Sulle pagine della rivista a partire da giugno del 1870 viene ampiamente raccontata la guerra franco prussiana nella rubrica con il titolo *Guerra del 1870*. Come con la guerra contro l'Austria viene lasciato meno spazio ad altri argomenti, in special modo in questo momento la direzione decide di sacrificare parte dello spazio dedicato ai romanzi, grande punto di forza delle pubblicazioni della casa editrice Sonzogno, questa volta con un avviso nel numero del 14-20 agosto viene comunicato ai lettori questo cambiamento:

> Allo scopo di meritare sempre più il favore del pubblico l'EMPORIO PITTORESCO, durante la guerra, limiterà la pubblicazione del romanzo a sole quattro pagine, riservando le altre dodici alle illustrazioni di attualità relative alla guerra («L'Emporio Pittoresco», n. 311, 59).

Nonostante l'impegno della Francia in un conflitto impegnativo con la Prussia, le pagine de «L'Emporio» tralasciano di considerare la significativa opportunità derivante dalla potenziale presa di Roma. La narrativa degli eventi bellici si sviluppa senza adottare una posizione favorevole alla Francia o alla Prussia, segno di una voluta prudenza nei confronti del conflitto e di ciò che ne poteva conseguire per l'Italia. Nel momento della liberazione di Roma non vengono fatte premesse, semplicemente il periodico nell'uscita del 25 settembre – 1 ottobre annuncia la liberazione della città sempre nella stessa rubrica in cui veniva raccontata la guerra franco prussiana. La notizia non compare neppure in prima pagina, dove invece viene presentato il generale barone di Moltke, capo di stato maggiore dell'esercito prussiano. La liberazione di Roma viene trattata al pari delle altre notizie belliche. Indubbiamente, nei numeri successivi si trovano articoli che forniscono una descrizione più dettagliata sull'arrivo dell'esercito italiano a Civitavecchia e sull'assalto a Roma. Tuttavia, se confrontati con la narrativa della liberazione di Venezia e dei territori veneti, si evidenzia una disparità significativa nei metodi di

comunicazione degli eventi al lettore. Gli scritti mancano dell'entusiasmo patriottico presente durante la terza guerra d'indipendenza, assumendo invece toni notevolmente più contenuti. La descrizione degli eventi non segue in maniera sincronizzata lo svolgimento degli avvenimenti, come avvenuto precedentemente nel contesto veneto. In questo caso, la liberazione di Roma è annunciata in anticipo, per poi essere narrata nei numeri successivi. Nonostante i toni risultino sollevati, dopo anni di dibattiti e sforzi dedicati alla conquista di Roma, il resoconto degli avvenimenti manca della carica di patriottica riscontrata invece nell'annessione del Veneto. Quali motivazioni hanno indotto «L'Emporio Pittoresco» a trattare due episodi di uguale rilevanza nella storia italiana in maniera completamente differente?

Sono diverse le teorie sul cambiamento di approccio nella narrazione dell'evento storico che riguarda la liberazione di Roma e quello che coinvolge l'annessione del Veneto. Le numerose sconfitte per la presa di Roma, compresa quella recente nel 1867 di Garibaldi, avevano allontanato il sostegno del re Vittorio Emanuele II alla causa. Timoroso della forza della Francia, il sovrano aveva deciso di evitare qualsiasi scontro con questa grande potenza europea. La posizione del re avrebbe potuto mitigare i toni di rivalsa di molta stampa moderata, compreso «L'Emporio Pittoresco». Questo atteggiamento è totalmente differente rispetto all'energia nazionalistica profusa nelle colonne del periodico durante il conflitto contro l'Austria. Sfogliando la rivista da metà del 1868 fino all'effettiva liberazione di Roma nel 1870 non ci sono riferimenti narrati con il medesimo fervore patriottico della terza guerra di indipendenza. La redazione de «L'Emporio Pittoresco», con probabilità, scelse di allinearsi alle volontà della monarchia sabauda, astenendosi dal formulare opinioni fortemente assertive. Di conseguenza, evitò di suscitare nei propri lettori sentimenti significativamente ostili nei confronti dello Stato Pontificio.

Un'altra motivazione da prendere in considerazione è l'attaccamento e la predilezione di Edoardo Sonzogno per Parigi che finì per giocare un ruolo essenziale nella sua vita e nella storia della sua casa editrice. Ogni anno Sonzogno trascorreva lunghi periodi a Parigi dove poteva osservare da vicino il prospero mercato editoriale francese e cogliere spunti e strategie di successo da adattare in Italia. Nel 1869 fonda, nella capitale francese, una casa editrice parallela alla Sonzogno, anche se la filiale parigina ebbe vita breve e possiamo dire che non fu un'impresa fortunata, resta in vita fino alla fine del 1870 nel periodo a noi interessato («La Fabbrica del Libro», n. 2). La pacatezza di opinioni nei confronti della Francia tra la fine del 1868 e il 1870 potrebbe essere ricondotta anche al coinvolgimento della casa editrice Sonzogno al contesto francese. Durante quegli anni, Parigi forniva alla casa editrice milanese una "risorsa fondamentale" di cui non poteva fare a meno: i romanzi popolari d'appendice. Questi testi erano il cuore dell'attività di Sonzogno, un elemento chiave per potenziare le tirature dei giornali e delle riviste, oltre ad arricchire costantemente il catalogo delle sue pubblicazioni. Sonzogno diffondeva opere letterarie su diversi canali e in quantità straordinarie, per cui necessitava di una ricca fonte da cui prelevare continuamente nuovi romanzi e autori. Questa fonte venne individuata nella Société des gens de lettres, fondata nel 1837 con l'obiettivo principale di tutelare i diritti degli scrittori. Con sede a Parigi, questa organizzazione rappresentava i più noti autori francesi, gestendo la vendita dei diritti per la riproduzione delle loro opere nelle pubblicazioni periodiche nazionali. Edoardo aveva compreso le grandi possibilità che si sarebbero aperte se fosse riuscito a stabilire una connessione privilegiata con questa società («La Fabbrica del Libro», n. 2). Edoardo Sonzogno, quindi, stava cercando di conquistare l'appoggio della Société des gens de lettres per i suoi interessi imprenditoriali, forse questo ha spinto a non inimicarsi i francesi evitando di sbilanciarsi sulla guerra franco prussiana e quindi anche sulla liberazione della città di Roma.

Occorre anche tener conto della nascita de «Il Secolo». Il quotidiano della casa editrice Sonzogno viene pubblicato a partire dal maggio del 1866, periodo in cui iniziano gli avvenimenti della guerra contro l'Austria. Questo, probabilmente, ha permesso a «L'Emporio Pittoresco» di avere molto più spazio nella narrazione degli eventi dell'annessione del Veneto, in quanto il «Secolo» è una pubblicazione nuova e non ancora intrisa di quella notorietà che acquisirà negli anni a venire. Diversamente nel caso della guerra franco-prussiana e della liberazione di Roma del 1870 il giornale dei Sonzogno aveva acquisito fama, diventando il quotidiano più venduto d'Italia. Molto probabilmente questo aveva portato a prediligere la narrazione degli eventi di cronaca su «Il Secolo» piuttosto che su «L'Emporio», a cui, invece, era lasciato il suo ruolo originale di periodico di varietà.

Per concludere, la varietà di motivazioni, tra cui le dinamiche politiche, le strategie editoriali e le influenze personali, possono contribuire a spiegare il differente approccio de «L'Emporio Pittoresco» nella trattazione di questi due eventi storici di rilievo. Tutte queste supposizioni però rimangono senza possibilità di verifica in quanto l'archivio della casa editrice Sonzogno non esiste più, togliendo così la possibilità per chi compie ricerche sulle pubblicazioni di questa casa editrice di avvalorare con certezza le teorie nate leggendo le fonti dirette di periodici e quotidiani.

## 6. Collaboratori

Nel corso dell'analisi sono emerse dinamiche ricorrenti relative ai collaboratori che contribuivano alla realizzazione del periodico. Un elemento di rilievo è rappresentato dalla frequente assenza di firme alla conclusione degli articoli. Nel caso in cui la firma fosse presente, solitamente consisteva nel nome puntato o, in alcuni casi, nell'affiancamento del cognome, anch'esso spesso puntato. La pratica di scrivere per intero il nome del giornalista collaboratore era raramente adottata. Un'altra dinamica interessante è rappresentata dal fatto che coloro che scrivevano non erano assegnati a specifiche rubriche: infatti, una stessa firma poteva comparire in articoli che trattavano argomenti differenti. Durante la consultazione del periodico, è stato possibile individuare alcune firme di personalità rilevanti nel contesto culturale e politico dell'Italia unita. Tra questi spiccano nomi quali Eugenio Torelli Viollier, Felice Cavallotti, Carlo Romussi, e altri ancora. Alcuni di questi individui hanno mantenuto una presenza costante per periodi prolungati, mentre altri hanno collaborato sporadicamente con singoli articoli. Nell'analisi di personaggi di spicco in questione, prendiamo in esame la figura di Eugenio Torelli Viollier, che si forma nella casa editrice Sonzogno per poi abbandonarla e creare il «Corriere della Sera». Arriva a Milano nel 1866 con un contratto con Sonzogno come redattore sia dell'«Illustrazione Universale» che dell'«Emporio Pittoresco», a testimoniare la grande capacità di Edoardo Sonzogno di scoprire nuovi talenti. Per un limitato lasso di tempo collabora con il «Gazzettino Rosa» di Felice Cavallotti e nel 1868 si stacca completamente dalla casa editrice Sonzogno. Il primo contributo di Eugenio Torelli Viollier alle pagine dell'«Emporio Pittoresco» è pubblicato nel numero del 10-16 giugno 1866, dove la sua firma compare sotto il racconto *Le Sensitive*. Nello stesso numero compare anche per la prima volta la sua firma in qualità di redattore e dopo di lui nessuno si firmerà più con questo ruolo, fino alla chiusura del periodico nel 1889. La sua sigla E.T.V. compare in diversi articoli nel periodo compreso tra il giugno del 1866 e il febbraio del 1868, quando è presente un piccolo trafiletto in cui annuncia la sua rinuncia alla redazione de «L'Emporio Pittoresco»:

> Il nostro egregio amico, il signor Torelli Viollier, già redattore dell'Emporio pittoresco, ci prega d'inserire questa dichiarazione: Continuandosi ad inviarmi lettere qual redattore in capo dell'Emporio pittoresco, credo necessario dichiarare che dal l.° gennaio 1868, distratto da altre occupazioni, con rammarico ho rinunziato alla redazione di questo giornale. E. Torelli Viollier («L'Emporio Pittoresco», n. 180, 94).

Torrelli Viollier scrive articoli che trattano diverse tematiche. Nel numero del 17-23 giugno sotto la rubrica *Igiene* introduce un libro del dott. David Chiossone intitolato *Il Dottor Omobono*, esponendo le motivazioni che hanno portato a pubblicare nelle colonne del periodico alcuni estratti del libro, mentre nel numero del 24-30 giugno troviamo un articolo che riguarda le dinamiche della guerra contro l'Austria e nello specifico l'arruolamento dei volontari a Milano. Nel 1867 è l'autore di un articolo che approfondisce la figura di Andrea Mantegna, confermando l'idea secondo la quale agli autori dell'«Emporio Pittoresco» non era affidata una sola rubrica o tematica, ma diverse: chi trattava d'arte poteva ritrovarsi a scrivere articoli di cronaca o diventare l'estensore di un racconto. Importante come presenza nell'«Emporio Pittoresco» è la figura di Carlo Romussi, futuro direttore del «Secolo». Il nome di Romussi compare più volte nel periodico con la sigla C.R. a partire dal numero del 5-11 gennaio 1873, in un articolo dedicato alla storia di Federico Barbarossa, anche se in un numero del 1866, per la precisione del 1-7 aprile, compare una sigla C.R, nell'articolo con il titolo *Fenomeno vulcanico*

*presso l'isola di Santorino* («L'Emporio Pittoresco», n. 83). La sua collaborazione a «L'Emporio Pittoresco» inizia ufficialmente nel 1873 e prosegue fino al 1880. Vicino alle posizioni di Felice Cavallotti, accentuò le polemiche del giornale contro il partito moderato milanese e partecipò alle manifestazioni popolari del 1898. L'appoggio a Felice Cavallotti da parte della casa Sonzogno si nota nella sua presenza assidua sulla rivista: vengono spesso pubblicate le sue poesie, a partire dal 1866. La casa editrice Sonzogno sponsorizza Cavallotti ponendo degli sconti per abbonati alle sue opere:

> Tutti poi indistintamente gli abbonati avranno diritto di avere collo sconto del 40 p. 100 sul prezzo di L. 5 –la bellissima edizione delle Poesie complete di Felice: Cavallotti, che vedrà la luce nel venturo Dicembre («L'Emporio Pittoresco», n. 429, 239).

Non solo Cavallotti, il «bardo della democrazia», scrive su «L'Emporio», ma «L'Emporio» scrive su di lui. In particolare vengono rese note alcune delle sue opere teatrali, oppure sono presenti poesie a lui dedicate, come ad esempio nell'uscita del 26 novembre – 2 dicembre, quando un tale Silvano Ibleo scrive *Ode a Felice Cavallotti, Artista e Cittadino Illustre* («L'Emporio Pittoresco», n. 952); oppure nel numero del 5-11 ottobre del 1884 *Poesia a Felice Cavallotti: Reduce in Firenze della Campagna contro il Colera di Napoli* («L'Emporio Pittoresco», n. 1049). Nel 1868 fonda il «Gazzettino Rosa», organo della democrazia milanese, in cui partecipano come abbiamo visto in precedenza sia Carlo Romussi che Eugenio Torelli Viollier. La sua presenza assidua sulle pagine de «L'Emporio» riflette le idee politiche della casa editrice.

Non solo esponenti di rilievo nel mondo dell'editoria e della politica hanno contribuito ai contenuti «dell'Emporio», ma anche umanisti quali Francesco Dall'Ongaro e personalità di spicco come lo scrittore francese Alexander Dumas. Nota è l'ammirazione di Dumas per il generale Garibaldi che di fatto segue nell'impresa dei Mille del 1860 e sul quale pubblica una biografia. Durante un periodo di oltre tre anni a Napoli, Dumas assume la direzione del giornale «L'Indipendente», un progetto editoriale al quale partecipa anche Eugenio Torelli Viollier. Molto probabilmente Dumas ha svolto un ruolo chiave nella stipula del contratto tra Torelli e Sonzogno.

Questa sinergia tra figure di spicco nel panorama culturale e intellettuale del tempo contribuisce in maniera significativa alla ricchezza e alla diversità dei contenuti de «L'Emporio Pittoresco», riflettendo la sua apertura ad una pluralità di voci e influenze di rilievo internazionale. Nelle pagine del periodico lo scrittore Alexandre Dumas contribuisce non solo con racconti, poiché spesso è autore di rubriche su tematiche differenti. Nel 1865 la sua firma compare per diversi numeri nella rubrica *Studi Storici* con articoli che trattano le vicende seicentesche di Masaniello, mentre l'anno seguente gli viene affidata la rubrica *Scienze Naturali* e sempre per diverse uscite scrive articoli il cui tema sono i serpenti.

Un altro personaggio che compare nelle pagine del nostro periodico è il citato Francesco dall'Ongaro. Profondamente pervaso dagli ideali risorgimentali e romanticamente e religiosamente teso alla comprensione della realtà popolare e alla promozione di una letteratura che con quella si confrontasse, era una figura che ben si adeguava alla collaborazione con una casa editrice come quella del Sonzogno. Sin dagli inizi dell'«Emporio Pittoresco» vengono pubblicate le sue poesie. La prima compare nel secondo numero del primo anno di pubblicazione del periodico, con un tema apolitico: la poesia è un ipotetico dialogo tra il poeta e lo scultore di una statua, che noi individuiamo nella ninfa Galatea. Più tardi nello stesso anno di dall'Ongaro è presente una poesia di marcato stampo patriottico, *La Notte dei Morti.* Quest'opera, accompagnata da un'illustrazione, si distingue per la sua profonda tematica patriottica, contribuendo a enfatizzare la poliedricità dell'autore e il suo impegno nei confronti di questioni di rilevanza sociale e politica («L'Emporio Pittoresco», n. 9).

Di fondamentale importanza per una pubblicazione illustrata come «L'Emporio Pittoresco» sono gli artisti incaricati di crearne le immagini. Le firme più frequenti, nei primi anni di pubblicazione della rivista, sono quelle di Guido Gonin e Giulio Gorra. In altre occasioni, si rintracciano anche le opere di Luigi Borgomainerio, fervido rappresentante della Scapigliatura, di Camillo Saglio e di Bignami, presumibilmente Vespasiano, pittore e illustratore italiano che si forma all'Accademia di Bergamo, anch'egli

facente parte della Scapigliatura. In molte occasioni, l'identità dell'artista non è esplicitamente indicata nell'illustrazione, ma piuttosto riporta il nome della tipografia. Un esempio in tal senso si riscontra sfogliando le pagine della rivista, dove frequentemente si trovano accostati alle immagini i nomi delle tipografie Vajani, Genziana, Ratti, Centenari e Balbiani, presumibilmente tutte appartenenti al contesto tipografico milanese dell'epoca. Sia Gonin che Gorra erano già presenti sulla prima pubblicazione periodica di Edoardo Sonzogno, «Lo Spirito Folletto». Nel 1867 era esplicitata la collaborazione dei due artisti anche a questo periodico:

> A tal uopo egli si è circondato d'una schiera di scrittori e di artisti scelti fra i migliori e più riputati: ci basterà segnare fra i primi i nomi di detto Arrighi, di Vittorio Bersezio, di Luigi Coppola, di Dora l'Istria, di Filippo Filippi, di Gherardi del Testa, d'Antonio Ghislanzoni, di Vittorio Imbriani, di Carlo Pisani, di Vincenzo Salvatore, di Pacifico Valussi, ecc., – fra i secondi i nomi del Borgomainero, dei due Fontana, dei due Gonin, del Giacomelli, del Gorra, del Marietti, del Perotti, ecc. («L'Emporio Pittoresco», n. 123, 14).

La loro presenza su «L'Emporio Pittoresco» continua fino al 1870, data dopo la quale i loro nomi non compaiono più accanto alle illustrazioni. Le firme di altri artisti che collaborano per periodi prolungati sono quelle G. Galli e Cenni. Il primo nome, privo di un'identificazione completa, potrebbe essere attribuito al pittore Luigi Mauro Giuseppe Galli, la cui data di nascita – 1822 – lo colloca a livello temporale possibilmente associabile alla firma. Le illustrazioni, specialmente litografie a tale firma nell'«Emporio Pittoresco» sono numerosissime nel periodo che va dal 1872 al 1875. Quanto al secondo artista si tratta di Quinto Cenni, che si formò all'Accademia di Brera a Milano fino al 1870 per poi collaborare con «L'Emporio Pittoresco». Per la rivista realizzò per lo più soggetti a carattere storico militare, come la litografia *Assalto di Roma* pubblicata nel numero del 9-15 ottobre 1870. La natura "istantanea" dello stile dei disegni litografici di Cenni, presenti nei numeri precedenti e successivi, suggerisce la sua presenza fisica a Roma durante la liberazione, suggerendo che i suoi schizzi fossero rappresentazioni dirette della realtà (Pallottino 2010). Le colonne della rivista erano impreziosite anche da illustrazioni realizzate da collaboratori stranieri. Janet-Lange, pseudonimo di Ange-Luis Janet, pittore di soggetti storici, litografo e illustratore francese, ne è un esempio. La sua firma si trova accanto all'immagine presente nel numero del 26 novembre-2 dicembre 1871, che raffigura la residenza estiva dell'imperatore d'Austria («L'Emporio Pittoresco», n. 378).

L'esame dell'«Emporio Pittoresco» getta una nuova luce sull'influenza della Sonzogno nel contesto della stampa italiana del periodo post-unitario. Attraverso la pubblicazione di una vasta gamma di opere, che abbracciavano non solo libri ma anche giornali e periodici, la casa editrice svolse un ruolo essenziale nel modellare le idee e le opinioni dei cittadini della neonata Italia, contribuendo in modo significativo alla formazione culturale e politica del tempo. Questo studio ha mirato a porre in risalto non solo l'importanza, ma la necessità di un'analisi più dettagliata di questa casa editrice, riconosciuta come una delle colonne portanti della stampa italiana nel XIX secolo. Nonostante le numerose sfide derivate dall'assenza di un archivio completo e organizzato, l'analisi delle pagine del periodico può contribuire a una maggiore conoscenza nel settore finora non molto studiato dei periodici postunitari, numerosi e diffusi.

## Riferimenti bibliografici

**Barile L.**
1994 *Le parole illustrate. Edoardo Sonzogno editore del popolo*, Modena, Mucchi Editore.

**Bergamini O.**
2006 *La democrazia della stampa. Storia del giornalismo*, Roma-Bari, Laterza.

**Cammarano F.**
2011 *Storia dell'Italia liberale*, Roma-Bari, Laterza.

**Cantarella E., Della Peruta F.**
2015 *Bibliografia dei periodici economici di Milano*, Milano, FrancoAngeli.

**Castronovo V.**
1991 *La stampa italiana dall'unità al fascismo*, Roma-Bari, Laterza.

**Corradi M., Valisa S.**
2021 *La carta veloce. Figure, temi e politiche del giornalismo italiano dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli.

**Giordano M.**
1983 *La stampa illustrata in Italia. Dalle origini alla Grande Guerra*, Milano, Guanda Editore.

**Gozzini G.**
2020 *Storia del giornalismo*, Milano, Pearson.

**Murialdi P.**
2006 *Storia del giornalismo italiano. Dalle gazzette a Internet*, Bologna, il Mulino.

**Nasi F.**
1996 *Il peso della carta. Giornali, sindaci e qualche altra cosa di Milano dall'Unità al Fascismo*, Bologna, Edizioni Alfa.

**Pallottini P.**
2010 *Storia dell'illustrazione italiana. Cinque secoli di immagini riprodotte*, Firenze, La Casa Usher.

**Romanelli R.**
1997 *L'Italia liberale*, Bologna, il Mulino.

**Rizzo M.M.**
2013 «L'Italia è». *Mezzogiorno, Risorgimento e post-Risorgimento*, Roma, Viella.

**Scardigli M.**
2011 *Le grandi battaglie del Risorgimento*, Milano, Rizzoli.

## Periodici

**Cagninelli V.**
2008 *Edoardo Sonzogno rappresentante italiano della Société des gens de lettres*, in «La Fabbrica del libro», n. 2.

«L'Emporio Pittoresco», 1864-1882.

«L'Illustrazione Universale», a. I 1864-1865.

## Sitografia

**Biblioteca digitale lombarda:**
https://www.bdl.servizirl.it/vufind/Search/Results?lookfor0%5B%5D=emporio+pittoresco+&hiddenFilters%5B%5D=ricercabile_str%3A T&daterange%5B%5D=d ata_str&data_strfrom=&data_strto=&sort=relevance&bool1%5B%5D=AND&lookfor1%5B%5D=&type1%5B%5D=AllFields, ultima consultazione: dicembre 2023.

**Regione Lombardia:**
LombardiaBeniCulturali, https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/ente/MIDB0013FE/, ultima consultazione: gennaio 2024.

**Treccani dizionario biografico degli italiani:**
https://www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-sonzogno_(Dizionario-Biografico)/?search=SONZOGNO%2C%20Raffaele), ultima consultazione: gennaio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/sonzogno_(Dizionario-Biografico)/, ultima consultazione: gennaio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-torelli-viollier_%28Dizionario-Biografico%29/, ultima consultazione: gennaio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-dall-ongaro_%28Dizionario-Biografico%29/, ultima consultazione: gennaio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/quinto-cenni_%28Dizionario-Biografico%29/, ultima consultazione: gennaio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/vespasianobignami/?search=Bignami%2C%20Vespasiano, ultima consultazione: gennaio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-romussi/, ultima consultazione: gennaio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/editoriaegiornalismo_%28L%27Unificazione%29/, ultima consultazione: gennaio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/felice-carlo-emanuele cavallotti/search=Cavall%C3%B2tti%2C%20Felice%20Carlo%20Emanuele, ultima consultazione: gennaio 2024.